Trieste - Via [illegible]
TELEFON[illegible] (otto linee [illegible])
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 22 maggio 1957
Anno LXXVI Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3275 nuova serie Fondazione: 1881

Preparazione tecnica

Di oltre 73 miliardi è aumentato lo stanziamento per il bilancio della Pubblica Istruzione, rispetto all'esercizio ora in corso. Ed ecco come è ripartito questo stanziamento maggiorato: oltre 35 miliardi per la scuola elementare, oltre 10 miliardi per l'istruzione tecnica, oltre 6 miliardi per l'istruzione media, oltre 5 miliardi per l'istruzione classica, ecc. La cosa non può che rallegrare tutti coloro i quali sono convinti che l'avvenire del nostro Paese, l'avvenire della stessa politica di integrazione europea sono strettamente legati alla preparazione tecnica e professionale dei nostri giovani. Il Mercato comune europeo, lo sviluppo di una comune economia su basi di sfruttamento a fini civili dell'energia atomica ci troveranno in linea e in lizza con gli altri Paesi solo in tanto in quanto saremo capaci di attrezzare una classe di lavoratori specializzati, di tecnici, di dirigenti d'azienda, non «buoni a tutto fare» secondo una deprecabile tradizione italiana, ma capaci di fare una cosa sola, e di saperla fare sul serio.

L'Italia ha una luminosa tradizione nel settore delle scuole tecniche e professionali, sorte tra noi con la notissima scuola agraria di Pesaro del 1829 e proseguite con tutta una fioritura di istituti e di classi. Bisogna accentuare questa progressione, bisogna combattere la «idolatria del liceo» che ha creato, spesso, degli spostati i quali assai meglio avrebbero potuto operare per sè e per la società se fossero stati avviati a tempo a una specializzazione professionale. Proprio in questi giorni si è conclusa a Roma la conferenza internazionale sull'educazione professionale i cui partecipanti hanno visitato a lungo i complessi dell'artigianato di Firenze e di Venezia e le industrie metallurgiche, chimiche, meccaniche e tessili di Milano, di Biella, di Ivrea, di Torino. La conferenza, indetta dall'Istituto europeo di Bruxelles per l'istruzione professionale, ha rilevato che la grave crisi di mano d'opera specializzata e, soprattutto, altamente specializzata potrebbe compromettere l'evoluzione tecnica proprio mentre ci si attende che questa evoluzione ci porti a una revisione profonda della composizione della manodopera e delle sue caratteristiche e, particolarmente, a una radicale trasformazione sociale.

Per esempio, nel corso della conferenza internazionale, è stato segnalato che nei Paesi ad alto livello di vita la diffusione degli apparecchi elettrodomestici, dopo avere assunto uno sviluppo grandissimo, ha subìto nell'ultimo biennio un rallentamento. Sembra che la riduzione nella domanda di nuovi apparecchi sia causata specialmente dall'insufficiente numero di tecnici in grado di ripararli. Analogo fenomeno si sta verificando nel settore delle macchine agricole, particolarmente per quelle a motore: un tempo il contadino bastava da solo, al massimo con l'aiuto del piccolo fabbroferraio di paese, a riparare gli attrezzi agricoli; oggi anche l'agricoltura ha bisogno dell'assistenza di meccanici, elettricisti, ecc.

Per la verità, e il maggior stanziamento in bilancio ne fa del resto fede, si sta già lavorando per lo sviluppo e l'incremento della scuola tecnica e professionale. Alla fine del 1953 c'erano in Italia 1815 scuole di avviamento professionale, 455 scuole tecniche, 110 scuole professionali di magistero della donna, 450 istituti tecnici (commerciali, agrari, industriali, per geometri, nautici), 215 licei scientifici. Un totale, dunque, di 3045 scuole a indirizzo tecnico contro 3102 scuole a indirizzo umanistico. Delle 3045 scuole a indirizzo tecnico, 1608 si trovavano nell'Italia settentrionale, 648 nell'Italia centrale, 789 nell'Italia meridionale.

E' sufficiente questo sforzo per l'aumento delle scuole tecniche? Non è sufficiente: al recente congressso italiano per l'automazione è stato documentato che per il 1975 l'Italia dovrà disporre almeno di tre milioni e mezzo di operai specializzati e di almeno un milione e mezzo di tecnici e progettisti. Il ritmo attuale della «produzione» delle nostre scuole tecniche, non è sufficiente a garantire tra diciotto anni la presenza del richiesto numero di tecnici e progettisti; e si tenga conto che proprio attorno al 1975 sarà completamente realizzato il Mercato comune europeo e sarà divenuta realtà la comunità europea dell'energia atomica. Si pone, molto seriamente, il problema di creare altre numerose scuole tecniche: scuole per specialisti di chimica, di costruzioni aeronautiche, di metallurgia, di ottica, di elettronica, di costruzioni edili, di meccanica, di radiotecnica, di industrie tessili; scuole professionali per il personale alberghiero, per le industrie turistiche che sono destinate ad avere un peso sempre maggiore nella bilancia commerciale italiana. Bene hanno fatto due deputatesse a presentare proprio l'altro ieri alla Camera un disegno di legge per la istituzione di un liceo linguistico che abbia il fine di sviluppare e approfondire la istruzione dei giovani che aspirano agli studi universitari di lingue e di letterature straniere e di coloro che mirano alle professioni per le quali la conoscenza delle lingue estere è elemento base della professione stessa. Anche l'insegnamento delle lingue è insufficiente nel nostro Paese, pochi e insufficientemente compensati i relativi insegnanti.

Riteniamo che il dibattito alla Camera e al Senato sul nuovo bilancio dell'Istruzione dovrà far perno proprio sullo sviluppo della scuola tecnica e di quella professionale, oltre, si capisce, che sulla maggiore diffusione della scuola elementare. I maggiori stanziamenti che il bilancio di previsione contiene, sono già qualche cosa, ma non bastano. Nessuna politica si può definire «di pubblici investimenti», meglio di quella che punti risolutamente sull'ampliamento, sull'ammodernamento, sulla diffusione nelle zone cosiddette depresse della scuola tecnica e della scuola professionale, la cui «produzione» condizionerà negli anni prossimi lo sviluppo della nostra economia e le possibilità stesse del nostro linguaggio europeo.

Regdo Scodro

Brosio a una riunione dedicata all'Euratom

Washington, 21

L'Ambasciatore d'Italia a Washington, Manlio Brosio, ha partecipato questo pomeriggio, insieme con i suoi colleghi francese e tedesco, a una riunione, presso il Sottosegretario di Stato americano Robert Murphy, dedicata all'esame dei problemi della cooperazione fra la commissione americana per la energia atomica e l'Euratom. In particolare, è stato discusso il problema degli accordi bilaterali fra gli Stati Uniti ed alcuni paesi europei, che hanno firmato il trattato istitutivo dell'Euratom.

PRIMA CONVOCAZIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI PRESIEDUTO DA ZOLI

OGGI IL GOVERNO DOVRÀ VARARE LA LISTA DEI NUOVI SOTTOSEGRETARI

Sono da escludere mutamenti in politica estera e in quella interna
Accentuazione dello «sforzo sociale» ma senza concessioni alle sinistre

Roma, 21

Non sarà facile per l'on. Zoli mettere in atto, nonostante i buoni propositi manifestati, quella drastica riduzione del plotone dei Sottosegretari [illegible] quando il Capo dello Stato gli aveva affidato l'incarico di formare il nuovo Governo.

Dalla primitiva previsione di potere ridurre il numero dei Sottosegretari [illegible] siamo arrivati a [illegible] e certamente il numero [illegible] fino al momento in cui domani il Consiglio dei Ministri, appositamente convocato, varerà la lista [illegible] come qualcuno afferma, al limite della quarantina [illegible] di quella commissione del partito che si è assunta l'incarico di preparare la lista. A tale bisogna stanno lavorando [illegible] schi e Piccioni, i quali si sono trovati di fronte a non lievi difficoltà rappresentate dagli oltre cento candidati proposti dai due gruppi parlamentari, ai quali debbono aggiungersi le segnalazioni che provengono da varie organizzazioni periferiche del partito.

Pertanto, non pochi rimaneggiamenti sono stati necessari alla lista di massima che il comitato aveva in un primo tempo preparata per esigenze di carattere politico che si manifesta all'interno del partito e per necessità di carattere tecnico. Questa sera il comitato — che è andato a lavorare alla Camilluccia — è riuscito a sfrondar la rosa dei candidati a poco più di una quarantina. Tra questi dovranno essere scelti i Sottosegretari. Matematicamente certa è la nomina del sen. Spallino quale Sottosegretario alla Presidenza in sostituzione dell'on. Russo. Si è saputo, tra l'altro, che la candidatura Marotta per un altro dei sottoportafogli alla Presidenza ha dovuto essere sacrificata ad un criterio di ripartizione «regionale» degli incarichi, e pertanto Marotta ha dovuto cedere il passo perchè è lucano e di quella regione già ci sono due rappresentanti nel Governo (il sen. Zotta e l'on. Colombo). Indicazioni esatte per il momento sono piuttosto difficili, più di quanto non lo fossero ieri sera. Ma, comunque, la lista non dovrebbe discostarsi di molto da quella riferita ieri.

Per quanto riguarda il programma, nei primi contatti che ha avuto con i suoi collaboratori Zoli ha chiesto a ciascun Ministro una breve relazione sui principali problemi del settore per il quale è competente, relazione che dovrà essergli rimessa entro giovedì. E sulla base di queste relazioni il Presidente del Consiglio potrà tracciare un quadro completo degli elementi programmatici sui quali preparare le dichiarazioni che il Consiglio dei Ministri approverà in una nuova riunione prima che vengano lette in Parlamento.

Naturalmente Zoli non ha voluto nè potuto fare anticipazioni sul programma. [illegible] punterà su un programma ristretto e di sicure possibilità di attuazione. Alla direzione della D.C. si assicura che l'attuale Gabinetto non muterà nulla in fatto di politica estera e di politica interna (la permanenza di Tambroni a quel dicastero è garanzia del proseguimento della politica di difesa delle libertà e degli istituti democratici finora sviluppata), mentre nel campo sociale si parla di accentuare lo sforzo del Governo per venire incontro alle categorie che più avvertono il disagio economico.

Quanto all'ordinamento generale, circola la voce che l'attribuzione a Gonella del compito del coordinamento costituzionale in aggiunta al portafogli della Giustizia abbia il significato di una spinta verso una presa di posizione definitiva della D.C. sull'argomento. I riflessi di questo problema in campo parlamentare sono delicati quanto contrastanti. Infatti, da una parte ci sono i socialisti che fanno di questo uno degli elementi essenziali di cui richiedere al Governo chiari e precisi riferimenti programmatici; dall'altra parte le destre compatte che non vogliono sia fatto nemmeno un passo avanti sulla strada dell'attuazione dell'ordinamento regionale al punto che hanno addirittura presentato una proposta di legge per la completa abrogazione del titolo della Costituzione che si riferisce all'Ente regione. Pertanto non sarà facile per un Governo privo di una maggioranza precostituita muoversi su un terreno così delicato. Potrà farcela Zoli a non qualificare il suo monocolore da una parte o dall'altra?

Allo stato delle cose, pare doversi dire certamente che no, che il Gabinetto dovrà finire per qualificarsi a destra o a sinistra, a meno che il Presidente del Consiglio non riesca ad evitare di compromettersi sulle questioni più scabrose. [illegible] nitiva il loro atteggiamento. E gli stessi socialisti che pri- [illegible] fedeltà alla alleanza atlantica, il rigetto delle tesi neutralisti- [illegible]

[illegible] il posto di vicepresidente del Senato lasciato vacante [illegible] a fare parte del Governo. Vorrebbero [illegible] la maggioranza in seno al Consiglio di presidenza di Palazzo Madama. [illegible] candidati [illegible] essere [illegible] e il sen. [illegible]

Il Presidente del Consiglio, [illegible] nel pomeriggio [illegible] per incontrarsi con De [illegible]. In serata è rientrato nella capitale.

CONGEDO DI MARTINO DOPO 32 MESI DI PERMANENZA AGLI ESTERI

Pella ha preso possesso dell'incarico a Palazzo Chigi

«La strada del passato è buona e su di essa dobbiamo continuare»

Roma, 21

Il nuovo Ministro degli Esteri on. Pella ha preso stamane possesso del suo incarico a Palazzo Chigi con una breve cerimonia nel corso della quale ha ricevuto le consegne dal Ministro uscente on. Martino. Questi ha formulato i suoi più fervidi auguri al nuovo titolare e, dopo avergli presentato tutti i direttori generali e i capi-servizio, ha preso congedo da loro, ringraziandoli per l'opera prestata e la efficace collaborazione fornitagli durante i 32 mesi della sua permanenza al Ministero.

«In questo lungo periodo di tempo — ha detto l'on. Martino — molto lavoro è stato fatto e, possiamo dire con legittima soddisfazione e senza falsa modestia, molti successi sono stati conseguiti: dalla creazione dell'Unione dell'Europa occidentale, alla firma dei trattati europei, dall'ingresso dell'Italia all'ONU al rafforzamento della Alleanza atlantica nei settori non militari, alla liquidazione di problemi gravi e angosciosi, come quello di Trieste, e ad altri ancora.

«Ciò va detto — ha continuato l'on. Martino — non per elencare dei titoli, ma per mettere in dovuto rilievo quella che è l'efficienza della diplomazia italiana. Il diplomatico è ancora talvolta oggetto di diffidenza e di malevolenza da parte di alcuni, ma di lui è come del medico: è più facile dirne male che farne a meno. Nel lungo periodo che ho passato alla testa di questo Ministero ho imparato a conoscere i pregi, la preparazione e lo spirito di dedizione dei funzionari degli Esteri, e ho in mente di scrivere un libro che intitolerà «Elogio di Palazzo Chigi».

«Desidero poi esprimere i miei più fervidi auguri al mio successore che torna al Ministero degli Esteri con un'ampia conoscenza di tutti i problemi internazionali e circondato da un grande prestigio sia in Italia che all'estero. Queste sono condizioni veramente favorevoli, le quali danno la garanzia che, nell'espletamento del suo mandato, egli potrà svolgere un lavoro proficuo e cogliere successi ancora maggiori nello interesse superiore del Paese».

L'on. Pella ha risposto affermando di sentirsi veramente commosso di occupare nuovamente la carica di Ministo degli Esteri e di trovarsi ancora una volta alla testa di una delle amministrazioni più elette e qualificate dello Stato e che, forse, più di ogni altra ha dimostrato in questo dopoguerra un alto spirito di dedizione al dovere. A questo senso di commozione si unisce la profonda consapevolezza di raccogliere una eredità tanto notevole come quella lasciata dall'on. Martino che costituisce per il successore un impegno a operare con altrettanta efficacia e abilità.

Il cammino che l'Italia deve percorrere per il raggiungimento degli obiettivi proposti — ha aggiunto Pella — è ancora lungo, ma indubbiamente la stada seguita nel passato e che si è rivelata tanto densa di fecondi risultati, è la stessa sulla quale l'Italia dovrà camminare in avvenire. E' chiaro infatti che, se tanti successi sono stati realizzati in questi ultimi anni, è segno che la strada era buona e che su di essa dobbiamo continuare.

L'on. Pella ha quindi espresso la sua convinzione di poter contare sulla collaborazione dei funzionari che, ciascuno nel suo posto, saprà dare come per il passato un fecondo contributo all'opera comune. «Spero anche — ha detto Pella — di poter godere ancora di quella corrente affettuosa di cui mi avete onorato in passato. Da parte mia, i sentimenti che mi legavano a voi sono rimasti immutati. Al Ministero degli Esteri, che è stato l'ultimo che ho assunto nella mia lunga vicenda politica, mi sento particolarmente legato e sono lieto di cominciare questa mia nuova fatica da questo posto di lavoro, attraverso il quale passano molte vie del bene del Paese».

Richiesta da Belgrado l'estradizione di un profugo

Udine, 21

La Squadra politica della Questura di Udine ha arrestato per ordine del Procuratore della Repubblica il profugo jugoslavo Stefano Vukic, di 44 anni, da Dragovac. Le autorità giudiziarie di Lubiana hanno richiesto negli scorsi giorni la estradizione del Vukic, imputato di abuso di poteri, compiuto nella sua qualità di direttore di una miniera della Bosnia, procurando per tale abuso un danno di 5 milioni e 411 mila dinari. Questo il capo di imputazione che ha accompagnato negli scorsi giorni la richiesta di estradizione dall'Italia del Vukic, riparato in Friuli da qualche mese insieme alla moglie Clekovie Sdenta, attualmente ricoverata nel reparto maternità dell'ospedale civile di Udine.

Il Vukic, perquisito subito dopo l'arresto è stato trovato in possesso di 60 dollari e di 815 lire, ma ha potuto provare che la valuta americana gli era pervenuta da un parente residente da qualche anno negli Stati Uniti.

La decisione in merito al rimpatrio forzato del Vukic dovrà essere presa dalla Corte d'Appello di Trieste.

UNA NUOVA CRISI MINISTERIALE APERTA IN FRANCIA

Mollet messo in minoranza ha rassegnato le dimissioni

La fiducia sui progetti fiscali negata dall'Assemblea generale con 250 voti contrari e 213 favorevoli - Difficoltà per la successione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 21

Il Governo Mollet è caduto. Con 250 voti contrari, 213 favorevoli e numerose astensioni l'Assemblea ha negato al Governo la fiducia sui progetti fiscali. Il voto si può tuttavia considerare esteso alle altre due questioni (Algeria e Suez) di cui l'Assemblea ha trattato nel dibattito iniziato la settimana scorsa e concluso questa notte.

Il clima in cui è stato battuto Guy Mollet, dopo sedici mesi di potere, è impregnato di un vivo nervosismo. Affiorano le preoccupazioni per la successione. Si esclude che il Presidente della Repubblica dal quale si è recato questa notte Guy Mollet per rassegnare le dimissioni del Governo, possa offrire il nuovo incarico a un leader del partito socialista. Si prevede un lungo periodo di consultazioni e di tentativi, in fondo ai quali può ben darsi che riappaia la soluzione Mitterand, di cui abbiamo parlato all'inizio della crisi. Con la caduta di Mollet, il viaggio di Coty a Washington non può più avere luogo.

La crisi si profilava ormai da qualche settimana, in un'altalena di fatti e impressioni ora favorevoli ed ora contrari. All'ondata di ottimismo di ieri era sopravvenuta dalle prime ore di stamane, ossia appena aperta la seduta a Palazzo Borbone, un'ondata di pessimismo. Si era avuta da New York la notizia che nulla di certo e di definitivo si poteva avere al Consiglio di sicurezza per la questione di Suez e che il ricorso francese andava insabbiandosi in un terreno di buone intenzioni. Aveva fatto anche impressione il consiglio dato da Dulles a Pineau di non mostrarsi intransigente e di non fare il gioco della Russia, dando ad essa l'occasione di un nuovo «veto», che avrebbe rialzato il suo prestigio in Oriente oggi in ribasso.

Venuto meno l'argomento che nell'attesa delle decisioni di New York, era impolitico far cadere un Governo che aveva presentato un ricorso nell'intento di correggere quella che per Parigi era una soluzione parziale del regolamento sull'uso del Canale, la situazione del Governo tornava a presentarsi precaria. Nei corridoi di Palazzo Borbone le voci di una probabile crisi riprendevano a correre. Vari gruppi parlamentari tenevano sedute burrascose. E mentre la temperatura saliva, i primi calcoli di previsione del voto che doveva essere emesso nella notte attiravano l'attenzione di deputati e giornalisti. Era fuori dubbio che comunisti e pugiadisti avrebbero votato contro, che i radicali della fazione di Mendes France avrebbero ingrossato con una trentina almeno di suffragi il voto contrario, il che in complesso, formava un coro di 210 voci contrarie. Nel campo governativo si aveva la quasi totale partecipazioni dei democristiani, tutti e cento i socialisti e i radicali di Morice, il che, anche in questo caso, con lo apporto dei gollisti, dava una forza che si aggirava sui 205-210 voti: quindi, uguale all'altra.

Al centro delle due forze venivano a trovarsi i moderati, i veri arbitri della situazione e che facevano da perno della bilancia. Quale atteggiamento avrebbero tenuto? L'interrogativo subito dopo lo inizio della seduta di stamane e, in modo più chiaro, in quella del pomeriggio, si dimostrava superfluo. La parola di moderazione e di monito di Pineay non aveva avuto l'influenza sperata. Lo stesso leader dei moderati aveva formulato una domanda assai significativa: aveva chiesto quale sarebbe stato l'atteggiamento dei socialisti se i moderati avessero preso il Governo. La domanda non aveva il carattere di un vero passo politico, nè voleva anticipare la decisione che avrebbero preso i moderati al momento del voto. Comunque era un segno che nel campo dei moderati l'offensiva contro il Governo per la sua politica finanziaria aveva ripreso il suo antico vigore.

L'interesse dell'emiciclo di Palazzo Borbone si appuntava in tal modo alla successione delle dichiarazioni di voto. Nessuna sorpresa era riservata. Infine prendeva la parola il Presidente del Consiglio. Ricorrendo alla solita tattica di entrare in polemica coi comunisti per accendere il clima della discussione, egli aveva un successo iniziale, che sembrava dovesse assicurargli un largo successo anche fra i moderati e i dubbiosi. Ma poi, venuto a parlare dei problemi finanziari, la sua esposizione non si presentava così suasiva come all'inizio. Dai settori degli indipendenti e dei pugiadisti prendevano a fioccare le battute d'interruzione, si facevano manifesti sui vari altri banchi i segni di disapprovazione e di scontento. In conclusione, l'intervento di Mollet, che poteva modificare nettamente gli umori dell'intera Assemblea, ad esclusione naturalmente dei comunisti, pugiadisti e mendesisti, si chiudeva in forma infelice, tanto che se si doveva giudicare dal numero e dalla topografia degli applausi, il Governo doveva considerarsi battuto. Soltanto sui banchi socialisti, democristiani e gollisti si battevano le mani. Sugli altri, silenzio.

L'unica speranza per il Governo era data dal rinvio della seduta alle 21, per dar modo che nuove manovre potessero trovare il terreno di un compromesso e per impedire che i moderati votassero in blocco contro Mollet, così da consentire al Governo di salvarsi con un piccolo numero di voti. Mentre a Palazzo Borbone il Governo giocava le proprie sorti, in Borsa si aveva un forte ribasso del prezzo dell'oro. Il significato era chiaro: la caduta del Governo Mollet non dispiaceva agli ambienti finanziari.

Alla ripresa della seduta alla Assemblea nazionale, dopo lo spoglio delle schede, il Presidente Le Troquer rendeva noti i risultati dello scrutinio sulla questione di fiducia posta per l'adozione del progetto di legge concernente certe disposizioni fiscali: numero dei votanti 463, maggioranza costituzionale 298, voti a favore 213, voti contrari 250. Di conseguenza la fiducia non è stata negata costituzionalmente al Governo — sarebbero necessari 298 voti, maggioranza assoluta — ma il progetto di legge non è approvato. La seduta è stata quindi tolta e Guy Mollet si è recato all'Eliseo per rassegnare le dimissioni nelle mani del Presidente Coty.

Bonaventura Caloro

Grava sulla Bulgaria il pericolo d'una rivolta

Monaco di Baviera, 21

Dal tempo dell'insurrezione ungherese, deportazioni su vasta scala di cittadini bulgari residenti a Sofia verrebbero ordinate dalle autorità comuniste, le quali sarebbero preoccupate dalla «crescente tensione e dal pericolo di una insurrezione» in Bulgaria. La notizia viene riferita da Radio Europa Libera la quale, come è noto, è gestita mediante finanziamenti privati americani, e trasmette programmi destinati ai paesi d'oltre cortina.

Radio Europa Libera dichiara d'altra parte di non essere in grado di confermare la notizia secondo cui sarebbero circa diecimila i cittadini bulgari espulsi finora da Sofia, per essere poi sostituiti con tecnici sovietici. Essa assicura tuttavia che nella polizia segreta bulgara, i posti-chiave sono attualmente occupati da russi, oppure da bulgari addestrati in Russia.

Il problema della disoccupazione ed il basso livello di vita sarebbero — sempre secondo Radio Europa Libera — le cause dell'attuale tensione e del pericolo di rivolta che gravano sulla Bulgaria. Quest'ultima, tuttavia — si precisa — «non si trova proprio sull'orlo di un'aperta rivolta».

Colpo di Stato incruento

IL GOVERNO DI HAITI assunto dai militari

Port au Prince, 21

L'esercito ha assunto il Governo del paese «per salvare la nazione dall'anarchia». Un proclama firmato dal generale Leon Cantave, capo dell'esercito di Haiti, afferma che il Governo militare verrà imposto solo fino a che potrà essere scelto un Presidente provvisorio che possa garantire libere ed oneste elezioni.

Neppure un colpo di fucile è stato sparato mentre le forze dell'esercito, ribellandosi contro i dirigenti civili di Haiti, hanno imposto la loro soluzione dittatoriale a questo turbolento paese. Cantave aveva ignorato l'ordine del Consiglio esecutivo di dare le dimissioni dalla carica di capo di Stato maggiore. Il Consiglio era in carica con poteri dittatoriali in attesa delle elezioni presidenziali fissate per il 16 giugno.

La decisione dell'esercito di assumere il controllo della situazione è stata presa ad una riunione d'emergenza svoltasi ieri sera fra gli ufficiali generali dell'esercito.

A Capo Haiti, 140 chilometri dalla capitale, un comitato di salute pubblica ha comunicato di avere il controllo di tutta la zona settentrionale di Haiti. Un analogo gruppo ribelle comanda a San Marco, 80 chilometri a nord-ovest di Port au Prince. Si presume che tali gruppi di insorti cederanno i poteri all'esercito.

Il giuramento del sen. Zoli, nuovo Presidente del Consiglio, nelle mani del Capo dello Stato

IL RICORSO FRANCESE ALL'ONU PER IL CANALE

Pineau e Dulles d'accordo su come trattare la questione

Eisenhower ha rivolto ancora un appello al Congresso contro la riduzione del bilancio per gli aiuti all'estero

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 21

Il Ministro degli Esteri francese, Christian Pineau, ha fatto oggi una corsa a Washington, dove si è incontrato col Segretario di Stato Dulles, con cui ha avuto una conversazione di tre quarti d'ora. Prima di tornare a New York per il Consiglio di sicurezza, il Ministro francese ha detto ai giornalisti di aver raggiunto un completo accordo col Governo americano sul modo di trattare la questione del Canale di Suez nella attuale fase, ma ha rifiutato di specificare su quali punti si basi questo accordo, perchè, egli ha detto, esso deve prima essere sottoposto agli altri membri del Consiglio di sicurezza, compresa l'Unione Sovietica.

Pineau ha negato che Dulles abbia cercato di persuadere la Francia ad usare una tattica più prudente verso l'Egitto ed ha smentito anche il contrario, cioè che egli stesso abbia tentato di persuadere il suo collega americano ad usare una azione più vigorosa nei confronti del Governo del Cairo. Se nè l'una nè l'altra cosa è avvenuta, è un po' difficile spiegarsi come è stato raggiunto un punto di accordo fra americani e francesi, visto che soltanto pochi giorni fa vi era tutt'altro che accordo, tanto che un portavoce del Dipartimento di Stato ha commentato che la richiesta francese di convocazione del Consiglio di sicurezza era giunta a Washington come una sorpresa: e dal tono del commento era chiaro che non era stata una sorpresa gradevole.

Negli ambienti delle Nazioni Unite si pensa che il piano franco-americano, comunque raggiunto, si propone di seguire la strada battuta durante le conversazioni triangolari fra Nasser, l'Ambasciatore americano al Cairo e Hammarskjoeld, con l'obiettivo di persuadere il Presidente egiziano a rendere sempre più definiti gli impegni presi dal Cairo con il suo recente memorandum sull'uso del Canale di Suez, specialmente per quanto riguarda la soluzione di possibili, e probabili, divergenze. Questi impegni dovrebbero soprattutto comprendere una dichiarazione dell'Egitto di considerarsi vincolato dalle decisioni che potranno essere emanate dalla Corte internazionale dell'Aja.

Si comprenderà facilmente l'importanza che avrebbe questo passo, quando si tenga presente che una delle ragioni per cui Israele si è dimostrato renitente ad accettare per buona la semplice promessa di ricorrere alla Corte di giustizia, è appunto che vi sono troppi precedenti per cui delle nazioni accettarono la giurisdizione della Corte internazionale, ma poi si rifiutarono di dare esecuzione alle sentenze di questa, quando erano loro contrarie.

Nel corso della discussione che sta svolgendosi stasera davanti al Consiglio di sicurezza, diversi oratori hanno sviluppato questo concetto: la desiderabilità che l'Egitto depositi al più presto una dichiarazione di riconoscere non soltanto la autorità della Corte dell'Aja, ma di impegnarsi altresì a dare attuazione alle decisioni che essa emanerà. In un intervento fatto in qualità di presidente di turno del Consiglio di sicurezza, Cabot Lodge ha fatto il punto della situazione e la sintesi delle opinioni della maggioranza del Consiglio, in base alle dichiarazioni dei suoi membri. Il Consiglio si è quindi aggiornato, dopo che il Ministro degli Esteri francese, Pineau, ha fatto precisare che il Consiglio rimane investito del problema di Suez e potrà discutere questo argomento su richiesta di uno dei suoi membri.

Per il resto, la giornata politica è quasi totalmente centrata sul messaggio che Eisenhower ha inviato stasera al Congresso, concernente gli aiuti per l'estero, la cui somma è stata ridotta a tre miliardi e 865 milioni di dollari, cioè 535 milioni in meno di quanto lo stesso Presidente aveva preventivato nel gennaio scorso. Quasi tutti questi aiuti saranno erogati con assegnazioni di materiale bellico e mediante commesse alle industrie locali. Quanto agli aiuti economici, questi continueranno ma nella forma di prestiti, non di assegnazioni a fondo perduto, ed in proposito Eisenhower ha chiesto al Congresso di autorizzare la formazione di un primo fondo di mezzo miliardo, sempre di dollari, dal quale attingere via via che tali prestiti saranno accordati.

Questa parte del messaggio è stata accolta favorevolmente, ma vi è ancora molta resistenza alla somma proposta per gli aiuti militari diretti: anche perchè questi vengono assegnati a qualche paese — per esempio la Jugoslavia — sulla cui amicizia e democrazia nè il Congresso nè l'opinione pubblica sono molto certi. Eisenhower è al corrente di queste resistenze ed appunto perciò stanotte a tarda ora parlerà alla radio e alla TV per convincere il pubblico delle buone ragioni per cui fare delle economie in questo momento e su queste spese sarebbe un fantastico errore economico e politico.

Leo Rea

APERTA UN'INCHIESTA sul massacro di Algeri

Parigi, 21

Le autorità militari francesi hanno aperto un'inchiesta sui gravi fatti di sangue che si sono verificati ad Algeri alla fine della settimana scorsa e nel corso dei quali i paracadutisti francesi hanno ucciso 26 mussulmani ferendone un numero imprecisato. Un ufficiale dei paracadutisti, che sarebbe il principale responsabile dell'accaduto, è stato punito con sessanta giorni di arresti di rigore.

Grande impressione ha causato d'altra parte in tutta la Algeria l'audace «raid» compiuto da una banda ribelle contro la cittadina di Saida, nella regione di Orano. Allorchè la banda della Legione straniera stava dando un concerto nella piazza principale della località, i ribelli hanno fatto irruzione sparando sulla folla. Sette morti e nove feriti gravi hanno costituito il bilancio di questo nuovo atto terroristico.

PERCHE' IL TESORO DI DONGO FU AFFIDATO AGLI UOMINI DI TOGLIATTI

AI COMUNISTI SPETTAVA L'«ONORE» DI CONSEGNARE L'ORO FASCISTA ALLO STATO

Il conte Bellini afferma che i valori elencati nel famoso inventario gli sembrano «un po' pochi» - La storia di un servizio da barba in oro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Padova, 21

La deposizione dell'avvocato Luigi Grassi, che fu il primo questore politico di Como dopo la liberazione, ha occupato buona parte dell'udienza antimeridiana al processo per l'oro di Dongo», giunto oggi alla quarta settimana.

Il testimone ha tracciato un quadro molto interessante dell'ambiente nel quale egli fu chiamato a svolgere la sua delicata attività e ha illustrato le infinite difficoltà che, subito dopo la liberazione, si frapponevano al corso della giustizia.

L'avv. Grassi riferisce anzitutto sulle ultime vicende della repubblica di Salò, tra cui il mancato appuntamento a Como della colonna Mussolini (che partì alle 4 del mattino del 26 aprile per la zona dell'Alto Lago andando incontro al suo destino) con la brigata nera comandata da Romualdi e forte di almeno seimila uomini, che giunse in città soltanto verso le 8. Fu il federale di Como Porta che, non calcolando l'effettiva consistenza delle formazioni partigiane sulla strada che conduceva al Ponte del Passo, consigliò Mussolini di tentare quella carta.

L'avv. Grassi si occupò il 26, il 27 e il 28 aprile del disarmo delle formazioni fasciste che scendevano su Como dove, secondo i primitivi disegni della R.S.I., si sarebbe dovuta tentare l'ultima resistenza. Rientrato a Como trovò la sua nomina a questore disposta dall'allora prefetto avvocato Bertinelli. Era però una nomina puramente verbale, rileva il teste, tant'è che rivolse una raccomandazione al prefetto: «Tutti dicono che sono questore: mi occorre però almeno un pezzo di carta, altrimenti debbono credermi sulla parola».

Il teste racconta come potè fortunosamente salvarsi da un plotone di partigiani del colonnello Valerio i quali, inseguendo un funzionario che era sospettato di aver appartenuto all'OVRA erano penetrati fin negli uffici del questore minacciando di passare per le armi lo stesso Grassi se non consegnava il funzionario. Si dovette al tempestivo intervento dell'on. Spallino se quei partigiani furono ridotti a più miti consigli.

Il teste ha parole di ammirazione per il primo sindaco di Dongo, Rubini, «il quale si oppose finchè potè alla marea incalzante degli uomini di Valerio dimettendosi in segno di protesta», e illustra i principi ai quali fu improntata la sua attività: «Non fare ammazzare altre persone e cercare di ricuperare la maggior quantità di valori». Si dedicò altresì alla ricostruzione degli organici della Questura (iniziò la sua attività avendo alle sue dipendenze due carabinieri; quanto alle armi gli dissero: «La sola maniera per non essere ammazzati è quello di ostentare che non si porta armi»), e si preoccupò della salvaguardia dello ingente numero di prigionieri politici che affollavano le carceri di San Donnino. Quando fu confidenzialmente informato che per il 1.o maggio 1945 le formazioni comuniste, a conclusione di una sfilata, avrebbero tentato l'assalto al carcere, egli chiese l'aiuto degli alleati. Costoro, dice il teste, nel timore che si ripetessero in Italia gli avvenimenti di Grecia (vedi formazioni Ellas rifugiatesi in montagna dopo la liberazione di quel paese) non volevano usare la forza contro i partigiani comunisti e volevano instaurare con loro una specie di "modus vivendi". «Mi consigliarono perciò — dice il teste — di mettere all'esterno del carcere le bandiere americana e inglese: però non vollero concedere i drappi. Finalmente questi furono trovati nella cantina di un albergo e issati ai lati dell'edificio all'ingresso del quale era stato affisso il cartello: "Questo carcere è sotto la sovranità degli alleati". Allorchè il 1.o maggio il corteo di partigiani, dopo essere sfilato davanti agli alleati, si portò davanti alle carceri, il cartello ottenne un effetto miracoloso — dice il teste — e non si verificò alcun incidente».

Parlando dei valori, il teste dichiara che egli, nella sua qualità di questore di Como, ricuperò alle casse dello Stato circa 500 milioni di lire. L'avv. Grassi esibisce al Presidente copie di verbali di consegne da lui effettuate (tra cui una busta contenente documenti di Mussolini che la Banca d'Italia valutò, a titolo di promemo- [illegible]

pio, il mezzo milione di franchi svizzeri da lui ricuperato è stato valutato al cambio di 78 mentre l'effettivo cambio dell'epoca oscillava sulle 215 lire.

Parlando della situazione di Como del maggio - giugno 1945 il teste dichiara che «in via Vittorio Emanuele i comunisti aprirono un ufficio di iscrizione al quale affluirono numerosissimi ex appartenenti alle brigate nere». «Da una parte quindi — continua il teste — non ebbi più la preoccupazione dell'ingente numero di militi fascisti in giro per Como, ma dall'altra vidi con altrettanta preoccupazione aumentare a dismisura il numero dei militanti comunisti».

Il teste riferisce della «imponente sfilata» delle formazioni garibaldine avvenuta a Como il 1.o maggio e siccome, americani compresi, si meravigliarono dell'eccezionale numero di camicie rosse, egli dispose una indagine per conoscere la provenienza di questa stoffa. Si trattava, dice, di stock di tessuti di certi magazzini lariani che dovevano servire per l'Arma dei carabinieri. Il teste esibisce al Presidente un drappo della stessa stoffa recante molte firme di partigiani tra cui quella di «Valerio» e di Moranino offerto in dono dagli stessi partigiani con dedica al Governatore americano di Como. «Al maggiore Arnold, Governatore della provincia di Como — reca la dedica — i partigiani comaschi in ricordo».

[illegible]

LA TESTIMONIANZA DELL'EX CAPO DELLA POLIZIA DI SALÒ

Mussolini voleva impedire che l'oro finisse ai tedeschi

Tullio Tamburini spiega le ragioni dell'incetta e fornisce i dati relativi alla riserva di valute estere

La deposizione del teste si diffonde in molti particolari secondari che riguardano i valori di Rachele Mussolini, il premio che venne concesso a «Bill» e a «Pedro» per avere ricuperato ingenti valori (trecentomila lire), l'unificazione delle diverse polizie esistenti a Como, i difficili rapporti del questore col comandante della polizia del popolo della città Dionisio Gamaruto detto «Nicola». A proposito di quest'ultimo il teste dichiara: «Contro di lui non potevo mettermi perchè altrimenti non sarei oggi a parlare in quest'aula».

Infine il teste, rispondendo ad una domanda dell'avv. Druetti, dichiara che non fece alcuna indagine per stabilire quali dei valori rinvenuti nella colonna dei gerarchi fermati a Dongo appartenessero personalmente a Mussolini.

E' così esaurita, dopo quasi due ore, la deposizione del teste. Il dott. Zen lo informa che per la parte che riguarda gli omicidi sarà successivamente richiamato.

E' chiamato poi l'imputato Urbano Lazzaro. «Bill», a domanda del Presidente, dichiara che non potè assistere alle operazioni di inventario perchè trattenuto a Morbegno dalle trattative di resa con un gruppo di tedeschi. Non ricorda quando firmò l'inventario: certo è, dice, che appose la firma senza controllare l'esattezza del documento e quindi non si accorse che non era stato elencato il cofanetto dei preziosi. «Mi risulta — conclude — che "Pedro" volle inserire la clausola con la quale si diceva che i valori erano "affidati" al PC, in quanto si intendeva dare al partito comunista l'onore di essere lui a consegnare il materiale sequestrato ai fascisti allo Stato italiano, legittimo proprietario».

Nel pomeriggio viene ascoltato il conte Pier Luigi Bellini delle Stelle («Pedro»), già comandante la 52.a brigata partigiana.

Rivolgendosi al teste dopo il giuramento di rito, il Presidente dice: «La sua deposizione è particolarmente importante. Lei deve sentire l'orgoglio di aiutare la giustizia anche perchè il processo è fatto a tutela degli uomini della Resistenza, di quelli che hanno combattuto con purità di spirito e che sono morti per la libertà della Patria».

Il racconto di «Pedro» prende l'avvio dal fermo della colonna Mussolini. Il teste distin- [illegible]

[illegible]

precisa che il fondo di dotazione della polizia si aggirava normalmente sui 3-400 milioni e conferma che questi denari vennero in gran parte impiegati per comprare da gioiellieri italiani tutto l'oro disponibile sul mercato interno.

Quando gli inglesi occuparono Addis Abeba nel 1941 — spiega il teste — sequestrarono presso la locale sede della Banca d'Italia oltre tre miliardi di lire. La somma venne trasferita sul mercato svizzero e i tedeschi l'acquistarono e se ne servirono per incettare oro e preziosi. Il fatto preoccupò Mussolini e ci furono parecchie riunioni fra i ministri alle quali partecipò anche il capo della polizia. Dapprima il commercio dei preziosi venne contingentato, poi allo scopo di impedire la spogliazione delle gioiellerie italiane da parte dei tedeschi fu emanata una legge che vietava il commercio dei preziosi. Per incarico di Mussolini, valendosi dei fondi in dotazione della polizia, si provvide a comprare oro per ogni dove e, nel luglio 1944, il quantitativo di «fino» repertato a disposizione del Governo della R.S.I. era di 52 chilogrammi e 400 grammi.

Il teste riferisce poi altri particolari sulle disposizioni che il governo adottò per consentire ai gioiellieri di mettere in salvo i preziosi e contesta quindi quanto hanno dichiarato altri testi, che cioè l'oro dovesse servire per un fondo di riserva da utilizzare nella eventualità di un trasferimento all'estero della repubblica fascista. La raccolta venne portata a compimento prima ancora della liberazione di Roma, nel giugno '44, ed aveva soltanto lo scopo precauzionale sopra indicato. I valori, aggiunge Tamburini, furono versati alla segreteria di Mussolini.

Parlando di altri valori che il governo fascista tentò di sottrarre ai tedeschi, il teste cita i due miliardi e 300 milioni di franchi francesi che erano alla Banca d'Italia di Cuneo e che furono per suo ordine trasferiti alla sede di Brescia. Oggi, aggiunge, questa ingente somma è congelata a Milano perchè la Francia non ne ha più voluto riconoscere il valore legale.

Il Tamburini accenna poi alla «completa disorganizzazione» dei servizi informativi di polizia allorche egli ne fu nominato capo. In particolare mancavano le valute estere con le quali era alimentato il servizio di spionaggio all'estero. Dichiara che si oppose alla richiesta di rivelare ai tedeschi gli elenchi degli informatori nel timore che essi, per strade imprevedibili, potessero giungere agli alleati. Finalmente ottenne da Mussolini un notevole quantitativo di valuta pregiata per poter alimentare il servizio informativo. Al momento in cui lasciò la carica la consistenza di queste valute era la seguente: 280 mila franchi svizzeri, 145 mila dollari, 22 mila sterline carta, 10 mila escudos portoghesi, 15 mila pesetas e dai 15 ai 20 milioni di franchi francesi.

Questo sarebbe, pertanto, il nucleo originario delle valute estere, i cui resti, meno di un anno dopo, presero la via di Dongo. «Sulla piazza di Dongo — conclude il teste — sarei probabilmente finito anch'io se i tedeschi non mi avessero portato a Dachau».

L'udienza ha termine alle ore 20 e riprenderà domattina con le deposizioni del gen. Cadorna, di Longo e di Mattei. Incerta è invece la presenza di Pajetta, il quale ha fatto sapere di essere indisposto. Il Presidente dispone che siano presenti all'udienza anche gli imputati Vergani e Lazzaro («Bill») e il teste Pier Bellini Delle Stelle.

L. S.

Premio di 19 mila lire ai dipendenti della FIAT

Torino, 21

Il Consiglio di amministrazione della FIAT ha deliberato di corrispondere nel prossimo mese di giugno un premio di lire 19 mila agli operai ed impiegati degli stabilimenti di Torino «quale concreto riconoscimento del contributo arrecato alla continuità del lavoro e allo sviluppo tecnico dell'azienda». Nel darne comunicazione, il Consiglio d'amministrazione della FIAT aggiunge che si riserva di adottare analogo provvedimento nel secondo semestre del corrente esercizio, sulla base della situazione aziendale che verrà a determinarsi. Il premio — istituito fin dal 1954 — riguarda circa 64 mila dipendenti FIAT, per un totale di un miliardo e 200 milioni di lire.

DISASTROSI NUBIFRAGI scatenati sul Meridione

Pescara, 21

Un nubifragio accompagnato da violente raffiche di vento si è abbattuto per una quarantina di ore su quasi tutto l'Abruzzo e Molise. Nella provincia di Teramo e nel capoluogo, la pioggia torrenziale ha provocato il crollo di numerose case, allagamenti e frane. In località Ponte a Catena i vigili del fuoco hanno fatto sgomberare un edificio che poi è stato quasi completamente travolto dalle acque del fiume Tordino. In via del Nardo è crollato il tetto di una casa, e, presso la foce del fiume, le acque hanno sommerso centinaia di ettari di terreno coltivato: i danni ascendono ad una settantina di milioni. Nel tratto litoraneo fra Silvi e Giulianova, gli allagamenti sono numerosi e sono state danneggiate le case popolari di Silvi Marina. Ad Ancarano un fulmine ha incendiato una casa.

Durante un furioso temporale, abbattutosi sull'Agro di Gravina in Puglia, un fulmine è caduto in contrada La Selva uccidendo il contadino Giuseppe Minerva, di 19 anni, che si era riparato sotto delle lamiere. Un altro fulmine è caduto, sempe in Agro di Gravina, in contrada Marinella. La folgore ha ucciso il contadino Leonardo Angelotti di 76 anni, che si era riparato sotto un albero.

OLTRE QUARANTA MORTI per un tornado nel Kansas

Kansas City, 21

Secondo notizie della notte, un tornado che si è abbattuto sul Kansas ha causato 44 morti.

NELLA REGIONE MINERARIA DELLA FRANCIA DEL NORD

Italiano assassinato da terroristi algerini

Un altro nostro connazionale seriamente ferito - È probabile che non fossero le vittime designate

Lilla, 21

Un grave fatto di sangue ha funestato ancora una volta la regione mineraria di Maubeuge. Le vittime sono due giovani operai italiani, fatti segno a un'aggressione da parte di due algerini; si tratta di Antonio Metallo di 27 anni e di Emilio Furgieule di 25 entrambi da Amantea. Il primo colpito al cuore da una pallottola, è morto. L'altro ha riportato serie ferite ad un braccio.

Il tragico episodio si è prodotto nella tarda serata di ieri. [illegible]

Furgieule, interrogato dalla polizia dopo che i medici gli avevano prodigato le cure del caso, egli non ha saputo fornire alcuna spiegazione dell'accaduto. L'autorità inquirente ritiene pertanto che gli aggressori, i quali sono scomparsi, siano caduti in errore e che intendessero attentare alla vita di due nordafricani. Lo esame delle pallottole ha permesso di stabilire che esse sono state sparate da «Colt» americane.

L'accaduto ha prodotto viva emozione fra gli operai italiani, particolarmente numerosi in questa regione. Si fa notare d'altra parte che il Nord della Francia è soggetto da vari mesi a un'intensa attività terroristica da parte di elementi del Fronte di liberazione nazionale e del Movimento nazionale algerino. Di qui l'atmosfera di tensione che regna nella zona, ove la polizia non riesce a garantire la sicurezza degli abitanti.

GRAVE SCIAGURA IN UNA GALLERIA FERROVIARIA DEL CASERTANO

UNO SCOPPIO DI GRISÙ UCCIDE DUE OPERAI E NE FERISCE ALTRI SEI

Alla prima esplosione è seguita quella di una cassetta di polvere da miniera recata da una delle vittime - La scintilla è scoccata da una perforatrice

Caserta, 21

Due morti e sei feriti si sono avuti in un incidente verificatosi in località Spoleto, tra Caiazzo e Piedimonte, ove è in costruzione una galleria per un nuovo tronco ferroviario della «Napoli-Piedimonte».

Una squadra di 15 operai stava lavorando, verso le 5 di stamane, agli ultimi trenta metri della galleria che complessivamente è lunga 430 metri, quando, per cause non ancora accertate, si è verificata una violenta esplosione che ha investito gli operai ed ha determinato il crollo di una notevole massa di terriccio e delle travi che sostenevano la volta. Soltanto sette operai sono riusciti subito a raggiungere la uscita e mettersi in salvo.

Passato il primo momento di panico, i superstiti ed alcuni contadini hanno prontamente organizzato l'opera di soccorso. Due degli operai travolti dalla frana, Pietro Angeloni di 37 anni e Pasquale Colangelo di 35, sono stati estratti cadaveri. Gli altri sono stati trasportati all'ospedale di Caserta, dove il caposquadra Italo Paoloni di 30 anni è in fin di vita, mentre più o meno gravi sono gli altri: Gino Musti di 29 anni, Eduardo Di Berardi, di 24, Pietro Arrotini di 50, Gino Battista di 43, e Ferdinando Inzaro di 29 anni. Soltanto quest'ultimo è di Caiazzo, mentre tutti i suoi compagni sono abruzzesi. Tutti di Castelvecchio.

Soltanto dopo un'ora di lavoro i vigili del fuoco di Caserta sono riusciti a recuperare la prima salma, quella di Pasquale Colangelo. Molto più duro è stato il lavoro per recuperare il corpo di Pietro Angeloni. Verso le 10.30, i poveri resti sono stati portati fuori dalla galleria al cui imbocco è in vista un cartello su cui è scritto: «Galleria grisutosa». Dopo le constatazioni di rito, eseguite dal pretore di Piedimonte d'Alife, i corpi dei due operai sono stati trasportati al cimitero di Caiazzo.

Sulle cause che hanno determinato l'esplosione sono in corso accertamenti. Sembra, comunque, che una scintilla di una perforatrice abbia provocato lo scoppio di «grisou» e quindi di una cassetta contenente dieci chilogrammi di polvere esplosiva, portata sulle spalle dall'Angeloni.

Sul posto si è portato il Prefetto di Caserta che ha provveduto per i primi aiuti alle famiglie delle vittime. L'Angeloni aveva portato con sè a Caiazzo, dall'Abruzzo, la moglie e due bambini.

Precipita con il reattore ma riesce a salvarsi

Brescia, 21

Un aviogetto decollato dallo aeroporto di Ghedi, è precipitato poco dopo le 14 nella campagna tra Leno e Manerbio, mentre stava compiendo una normale esercitazione. Il pilota, cap. Claudio Venturini di Vitaliano, di 35 anni, da Ancona, si è salvato lanciandosi con il paracadute. Nel toccare terra però l'aviatore si è fratturato la gamba destra. Dopo una medicazione presso il pronto soccorso di Leno, il ferito è stato trasportato allo ospedale di Brescia.

L'incidente aereo è avvenuto durante un volo di esercitazione di una formazione di sedici apparecchi «F. 84» della aerobase di Ghedi al comando del col. Tommaselli. L'aviogetto pilotato dal capitano Claudio Venturini si è incendiato mentre volava sulla campagna di Leno. Il pilota è stato costretto, a quota di mille metri circa, a gettarsi col paracadute. Nel momento dell'espulsione con il seggiolino catapultato dalla cabina di guida, il pilota ha urtato contro i piani di coda del velivolo stesso e ha riportato la frattura comminuta della tibia sinistra, ma ha potuto prendere terra in un campo. L'apparecchio si è abbattuto a un centinaio di metri di distanza e si è disintegrato.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutta l'Italia perdurano condizioni di tempo instabili. Sulle regioni settentrionali e sulla Sardegna nuvolosità accentuata con piogge isolate specie sull'arco alpino orientale e sul Veneto. Sulle regioni centro-meridionali e Sicilia annuvolamenti anche intensi con piogge e temporali locali.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 12.7, 25.6; Trento 11, 28; Trieste 16.1, 24; Venezia 15.4, 22.4; Milano 8.9, 25.4; Torino 7.6, 23.2; Genova 15.5, 23.4; Bologna 13.8, 22.4; Firenze 11, 25; Pisa 10.2, 24; Ancona 14.2, 19.9; Perugia 11.9, 19.2; Pescara 13.8, 20; L'Aquila 7.4, 18.4; Roma 13, 24.4; Campobasso 10.5, 14.4; Bari 14.2, 20; Napoli 12.7, 20.2; Potenza 9.8, 16.2; R. Calabria 11.6, 19.9; Messina 12, 18.4; Palermo 12.8, 18.2; Catania 9.4, 22.8; Alghero 9.2, 20.9; Cagliari 9.5, 20.5.

BORSE E MERCATI

MILANO

Qualche rallentamento nei settori di punta può essere inteso come segno di stanchezza, giustificabile, tuttavia, dopo il cammino percorso a ritmo sostenuto in questi ultimi tempi. Ma l'assestamento sui massimi non impedisce al mercato di sviluppare nuove iniziative e di affidare la propria tendenza alla valorizzazione di settori finora non toccati.

Finanziari: G.I.M. 5860 (+70), La Centrale 8805 (+70), Invest. 2614 (+3), Bastogi 1636 (+6), Sviluppo 1738 (+8), Finsider 693.50 (—1), Finelettrica 1316 (+13), Ass. Gener. 25900 (—425), Assicuratr. 5450 (+50), R.A.S. 7980 (—20).

Tessili: Cantoni 11200 (+100), Stampati 1980 (+38), Cucirini 7035 (+15), Linificio 566 (—), Gavardo 3720 (+100), Lanerossi 3885 (+65), Châtillon 2255 (—35), Snia Viscosa 1630 (+17).

Alimentari: Distillati 4950 (—10), Eridania 4760 (—), Rom. Zucch. 643 (+1).

Elettrici: Sade 1524 (—), C.I.E.L.I. 2848 (—17), Dinamo 2770 (+20), Edison 2706 (—14), Seso 2778 (—2), Vizzola 3440 (+25), Meridelettr. 1394 (+2), Orobia 2426 (—), Romana El. 2834 (+7), Terni 310.50 (—1.50).

Metall. Miner. e Meccan.: Ilva 571 (+1), Montecatini 2714 (+6), Siele 7807 (+67), Bianchi 555 (+3.50), Fiat 1420 (—5.50).

Chimici: A.N.I.C. 2600 (+40), S.A.F.F.A. 2228 (—12), Italgas 1507 (+4), Liquigas 313 (—), Pibigas 209.50 (—1.50), Rumianca 1740 (—).

Immobiliari e diversi: Beni Stabili 4428 (+48), Gen. Imm. 601.50 (+2), C.I.G.A. 3755 (+55), Italcementi 14640 (+130), Linoleum 2545 (—5), Pirelli S. p. A. 3813 (—12). Pirelli e C. 2809 (+74).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 627, franco svizzero 146.25, sterlina 1715, franco belga 12.38, franco francese 150, marco 147.87, scellino austriaco 23.75, peseta spagnola 12.37, escudo portoghese 22.25, dollaro canadese 655.50, fiorino olandese 163.50.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6375-6575, marengo svizzero 5000-5200, oro 710-714, argento puro 20-20.30.

TRIESTE

Finmare 490, Generali 25950, Assicuratrice 5100, R.A.S. 7975, Tripcovich 19000, Snia Viscosa 1630, Montecatini 2715, C.R.D.A. 300, Beni Stabili 4380, Immobiliare 599, Pirelli It. 3825.

DORALICE INNAMORATA

QUANDO il feroce Mandricardo càpita sul luogo della strage appena compiuta da Orlando, da lui braccato per strappargli la spada Durlindana, maledice di essere giunto tardi a «sì, ricca mensa», e per lenire la fiera scalogna palpa i cadaveri ch'egli non ha trafitti, misura le piaghe che non le sue mani hanno aperte; rimonta quindi sul cavallo donatogli da Marsilio e riprende l'inseguimento dei «cavallier dal negro». Ma sta scritto che per il momento Orlando debba mantenersi irreperibile, giacchè Mandricardo poco appresso s'imbatte nella scorta di Doralice.

Doralice? La figlia del Re di Granata? Ha inteso dire ch'è bella, e, poichè occasione si porge, ebbene: si veda la gran beltà. Ma il capitano della scorta rifiuta di mostrargliela, perchè dorme: «Tu sei pazzo», dice, e sono le ultime sue parole, chè Mandricardo lo infilza con l'asta, e gli altri cavalieri che frattanto gli si sono stretti intorno levando le armi, tutti uccide con la sola asta, avendo egli giurato di mai porre altra spada in mano se non quella che porta Orlando, la sola di Ettore troiano che Mandricardo non ha conquistato al castello della fata di Soria.

Sgranchite le membra nella irrisoria strage, sente Mandricardo sbollire alquanto il furore, e: «Adesso, tesoro bello», si dice, «vediamo se davvero sei come ti lodano. Cinque minuti più, cinque minuti meno, Orlando non mi sfuggirà». E va a trovare Doralice in certo pratello verde dove la misera in lagrime sta «suffolta» a un frassino, dolente, e impaurita per sè e per i vecchi, e assai donne e donzelle fra le più leggiadre del Regno di Granata, che, oltre ai trucidati cavalieri, hanno cura di lei. Il pianto di Doralice che «nel ben sen cadea» gli trapassa il cuore; un'occhiata assassina, che tra lagrime sembra arcobaleno, lo fa barcollare; Mandricardo è bell'e cotto. Tutto sconvolto medita il feroce: «Se codesto bel viso che non ha paragone in tutta la Spagna tale si mostra nel pianto, figurarsi nel riso!». E si domanda se egli viva in terra o in paradiso; e migliore guadagno della propria vittoria non bramerebbe se non di darsi prigione alla sua prigioniera. Ma in qual modo? E' una parola.

Nei combattimenti d'amore non bastano intrepidezza, nè arme sia pure troiana; con donna bisogna usare astuzia oltre che forza; onde Mandricardo risolve di non dichiararsi sul momento, ma, portando seco Doralice, volgere pian pianino il pianto di lei «in sommo gaudio». Per ciò fa montare la donzella sopra un bianco ubino, e la sua corte, venuta con essa da Granata, benignamente licenzia. «Basto io ad accompagnarla», rassicura coloro; e dubbioso che il proprio sesso e professione non confermino la sicurezza del manifestato proposito, si lascia trasportare dalle inconsulte promesse, dai bislacchi giuramenti in cui s'impegna qualunque giovincello innamorato. «Io mastro», promette, «io balia, io le sarò sergente/In tutti i suoi bisogni». Tali, da ora in là, le mansioni del ferocissimo: farsi balia (naturalmente asciutta) di ragazza da marito, esserle sergente, cioè coadiutore, in tutti i suoi bisogni... e vedete se gli innamorati non si impegnano nei giuramenti meno mantenibili.

Be', non saranno i giuramenti assurdi a cangiar faccia al mondo, nè le ridicolaggini degli innamorati a impedir loro di amarsi; tant'è vero che Mandricardo, detto «a Dio» alla brigata, e ripreso il cammino con la sua preda, pensa subito al sodo: dove cioè possa trovare «alcun commodo loco, Per esalar tanto amoroso foco». Mentre si ingegna a confortare Doralice, e si fa tenero, insinuante, ammoinatore, molce il vocione in isvenevoli belati, e si profonde nelle solite bugie innamorative: che, ad esempio, da gran tempo vuol bene a Doralice per fama, e che se ha lasciato la patria e il suo regno felice non è stato per vedere o Spagna o Francia, mainò!, ma solo per contemplare «sua bella guancia». Spudorato mentitore. E soggiunge che se l'uomo per amare dev'essere amato, egli merita l'amore di lei poichè l'ha amata: tortuoso argomentare, che, però, non riuscendo esplicito alle donne, meglio esse apprezzano.

Tace Doralice dolorosa; e Mandricardo, trovando sordo a spasimerie il cuore di lei, lo tenta con la vanità. Non è forse degno di essere amato dalla figlia del Re di Granata, lui, figlio del possente Agricane? (Tace però che Agricane fu ucciso da Orlando, e della vendetta che egli, Mandricardo, ha votato compiere sull'uccisore). Se poi Doralice fa conto di ricchezza, chi ha più stato di lui?; e incalza sbruffone: «Di dominio io cedo solo a Dio»; e con dubbio gusto ricorda inoltre alla ritrosa di avere dato sufficiente prova di valore sterminando da solo la sua scorta, e che dunque anche per valore egli merita di essere amato.

Cotanta enfasi comincia a insinuarsi nell'animo della donzella, a far cessare timore e dolore, a renderla attenta alle parole del cascamorto, e infine a rispondergli, sì che il Pagano prende certezza «che la donna bella/Non saria a suo desir sempre ribella», e naturalmente dimentica, come sempre accade in consimili circostanze, le sommesse profferte poco prima esibite, anzi giurate, di farsi balia, mastro e sergente; sì, ci vuole altro, adesso! Bando a moine: adesso ci vuole stanza per la notte.

Dunque, ritornata Angelica nell'India, «e casta Issabella al ciel salita», Doralice rimane la più bella donna d'Europa, e tale Mandricardo potrebbe godersela in santa pace; ma no, ecco un'altra delle sue liti, a cagione del solito scudo di Ettore, una lite con Ruggiero.

Accidenti allo scudo di Ettore con su dipinto «'l candido augello»; al diavolo gli importuni, archeologici trofei, che passando di mano in mano portano a scannarsi tanta bella gioventù! La povera Doralice non trova riposo nel letto, e stringendosi a Mandricardo lo supplica, se non di rinunziare, almeno di rimandare il duello. «Mi vantavo», singhiozza, «mi vantavo che per me vi foste posto a rischio di morte, ma non era amore se adesso volete esporvi alla medesima sorte per togliere lo scudo a Ruggiero. Bella roba, uno scudo ammaccato! Bel complimento per me, se vi è più caro della mia vita! giacchè, se morrete, abbiatevi per certo che anch'io morrò, disperata».

Replica Mandricardo di non aver paura di interi eserciti, figuratevi di un solo Ruggiero!

Fierissimo si svolge il combattimento, l'esito è incerto, finchè i due campioni simultaneamente si colpiscono a morte, Ruggiero si riversa a terra nel sangue, Mandricardo invece tanto sta prima di procombere, che ognuno lo crede vincitore, e come tale lo magnifica. Immaginarsi l'esultanza di Doralice che levando le mani al cielo ringrazia Iddio di averle salvato lo amante. Senonchè Mandricardo cade morto, mentre a fatica Ruggiero si rialza provocando un cambiamento di scena a vista: tutti, che già assegnavano a Mandricardo il pregio e il vanto della vittoria, ora si precipitano ad abbracciare e a onorare Ruggiero; le donne, in gara coi re, coi signori, coi cavalieri, sono quelle che brillano di maggior gioia.

E Doralice? Eh... Doralice piange, sì, piange l'amante suo pallido e bianco; ma anche lei ha una gran voglia di felicitare Ruggiero, anche lei. Morire disperata? E' vero che lo aveva giurato dianzi, fra baci e carezze, a Mandricardo suo; epperò mentre le altre donne esultano e come lei sono state facili «a variar pensiero», proprio lei, e soltanto lei, la più leggiadra d'Europa, non dovrebbe porgersi al bel Ruggiero vigorosissimo «per non si veder priva di amore?». No, no; schiocchezze; ora che Mandrciardo non può più esserle sergente, le conviene provvedersi d'uno «che gagliardo/Sia notte e dì ne' suoi bisogni, e forte».

Ezio Camuncoli

Un momento di cronaca che per il cinema è già storia: le congratulazioni reciproche di Giulietta Masina e di William Wyler, ambedue premiati al 10.o Festival internazionale di Cannes. La prima per l'interpretazione nelle «Notti di Cabiria», il secondo per la regia di «Friendly Persuasion». Il verdetto per il film americano è stato molto contrastato

PUBBLICATE A LONDRA LE MEMORIE DI HALIFAX

Vana con i dittatori la politica dei nervi

Suez ha indicato un evidente parallelo con quanto accadde in Europa ai tempi dell'annessione dell'Austria al Terzo Reich

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, maggio

L'ormai celebre problema dell'«appeasement», che appartiene in [illegible] misura alla storia, è [illegible] al centro delle memorie di Lord Halifax («Fulness of Days», Collins, London) che escono ora in Inghilterra.

Halifax tratta il problema in prospettiva storica [illegible] Hitler [illegible] nomi di Bulganin e di Nasser. [illegible]

[illegible]

La parabola di Eden

[illegible]

L'episodio italiano

[illegible]

[illegible] era l'in[illegible] pro[illegible] Mus[illegible] stac[illegible] for[illegible] tabi[illegible] empi [illegible] un [illegible] italia [illegible] tiene [illegible] essero [illegible] nque [illegible] del[illegible] mani [illegible] nica. [illegible] come [illegible] Molti [illegible] onse[illegible] Ha[illegible] con[illegible] Pro[illegible] di[illegible] mo[illegible] en. [illegible] anni, [illegible] in[illegible] il [illegible] cesso [illegible] onfe[illegible] uan[illegible] cano, [illegible] co[illegible] al[illegible] ai[illegible] (e [illegible] nan[illegible] quan[illegible] «ap[illegible] uella [illegible] più [illegible] rie: i [illegible] rre i [illegible] An[illegible] vano [illegible] ebbe [illegible] uesta [illegible] espul[illegible] Pa[illegible] Le[illegible] del[illegible] pae[illegible] menti [illegible] ostrò [illegible] con[illegible] Gior[illegible]

re Grandi, perchè si iniziassero subito trattative, prima che «cose terribili» accadessero in Europa. Eden poneva la condizione che Mussolini ritirasse le truppe dalla Spagna e bloccasse la propaganda antibritannica. Era questione di giorni, forse di ore. Schussnig era inermè, Ciano determinato a riavvicinarsi all'Inghilterra prima che fosse troppo tardi. Come per Suez, quella di Eden di allora fu probabilmente una politica di nervi, una politica priva della potenza necessaria a realizzarla. Dire ai dittatori di frenare le loro ambizioni è perfettamente in linea con la morale e con il destino: ma è impolitico, se non si ha a disposizione quella forza che solo nel dopoguerra ha avuto una buona definizione: il «deterrent». Trattative immediate con Mussolini probabilmente non avrebbero mai staccato il dittatore fascista da quello nazista, anche se nella sua visita a Roma, troppo tardi (all'inizio del 1939), Halifax notò che l'opinione pubblica era «inequivocabilmente» antifascista e anglofila. Anche se questo fosse avvenuto, è probabile che Hitler avrebbe proseguito i suoi piani (aggiungendovene uno: l'occupazione dell'Italia). Ma è un fatto che, dopo le dimissioni di Eden e dopo l'annessione dell'Austria, Chamberlain scrisse: «E' tragico pensare che questo, molto probabilmente, avrebbe potuto essere impedito, se io avessi avuto Halifax al Foreign Office invece di Anthony (Eden), quando scrissi la mia lettera a Mussolini».

Alfredo Pieroni

UNA MOSTRA DI ECCEZIONE A BOLOGNA

OROLOGI ANTICHI E PREZIOSI RACCONTANO SECOLI DI STORIA

Sentinelle armate di mitra per difendere un valore di oltre un miliardo

Bologna, maggio

La cronaca dell'eccezionale Mostra dell'orologio antico e moderno allestita nello sfarzoso Salone del Podestà può cominciare dal ventisettesimo chilometro della via Emilia, nei pressi di Castelfranco, dove giorni fa erano come sempre appostati due militi della strada. Già faceva buio quando i bravi agenti fermarono contemporaneamente, sollevando la paletta, un autotreno carico di botti e una millequattro verde penicillina targata Milano. Lo autista della vettura porse i documenti sorridendo e i militi si apprestavano a verificarli; ma, d'un tratto, i due sobbalzarono, fecero un passo indietro e posero mano alle pistole. Avevano intravisto, nell'interno della macchina, brillare la canna di un mitra. Non si trattava di banditi. Quella millequattro trasportava a Bologna cinque preziose valigie contenenti la collezione di orologi antichi di un vecchio e appassionato collezionista: il sig. Delle Piane. Valore della collezione: un miliardo. Il carico era affidato a tre robusti giovanotti, tutti e tre armati per ogni evenienza, con regolare permesso, di mitra e pistole. Chiarito l'equivoco, la millequattro potè tranquillamente proseguire per Bologna. Gli orologi del sig. Delle Piane — 276, per l'esattezza — costituiscono il «clou» della Mostra bolognese.

I competenti osservano gli orologi che riposano nelle bacheche con la lente d'ingrandimento. Discutono di miniature e bilancieri, di ghiere e casse, di chiocciole e rubini spesso accalorandosi. Avvertiti ai minimi dettagli che ovviamente sfuggono al profano chiosano i «pezzi» più importanti e avviano animati discorsi sui muti e splendidi testimoni di secoli di storia. Il «pezzo» più singolare è certo il cosiddetto «orologio solare» trovato a Tindari che si fa risalire al II secolo a. C. Si tratta di una lastra di marmo inclinata con un'asta di ferro infissa al centro [illegible]

[illegible]

Sandro dei Ponti

VLADIMIR DUDINZEV: «NON SI VIVE DI SOLO PANE»

Le avventure di un romanzo nel falso clima del «disgelo»

Dagli altari nella polvere la storia di un inventore russo stretto nella inesorabile macchina della burocrazia sovietica

Nascita, avventure, morte e trasfigurazione di un moderno romanzo russo.

Fa bella mostra di sè in questi giorni, nelle vetrine delle librerie, il romanzo di Vladimir Dudinzev dal titolo che è un saggio avvertimento: «*Non si vive di solo pane*» (editore Garzanti); qualcosa, in energia, che sa dell'aut-aut di Paolo nella lettera ai Tessalonicesi: «*Si quis non vult operari, nec manducet*»; ovvero chi non lavora non mangia. Cosa manifestino le quasi seicento pagine dello scrittore sovietico vedremo più in là. Innanzitutto vale porre in rilievo le vicende drammatiche attraverso le quali è passato questo romanzo, e che offrono un parallelo curioso con quelle non meno turbolente dello stesso protagonista, l'inventore bistrattato Dmitrij Alexieievic Lopatkin.

«*Non si vive di solo pane*» uscì in Russia nel clima del «disgelo», l'estate scorsa, quando più che mai sinceri sembravano gli anatemi contro lo stalinismo lanciati come folgori da Kruscev al XX Congresso. Alla tempesta sembrò infatti seguire la naturale quiete, e così il romanzo di Dudinzev potè venir pubblicato su tre fascicoli della rivista «Novy Mir», la cui tiratura, nello scorso autunno, s'aggirava attorno alle centoquarantamila copie. Anzi, tali e così rosee erano allora le speranze, che alla pubblicazione della prima parte del romanzo venne premessa una lettera del direttore della rivista, Kostantin Simonov, in cui coraggiosamente si chiedeva «maggior libertà» per gli scrittori sovietici.

Ma l'autunno non era ancora spirato che scoppiò la tragedia ungherese, sufficiente e di avanzo per schiacciare sul nascere queste illusioni; «*Non si vive di solo pane*», che doveva proprio in quel periodo venir raccolto in volume, si vide negato l'«imprimatur» dalle autorità russe. Subito dopo, con eccellente tempismo, giunsero gli inevitabili attacchi della «Pravda» e di «Kommunist», finchè in una riunione dell'Associazione degli scrittori Dudinzev venne esplicitamente invitato a far atto di sottomissione, riconoscendo di aver preso lucciole per lanterne nella sua descrizione della società sovietica. Gli fu imposto (o consigliato amichevolmente, supponiamo) di «correggere» il romanzo; egli si rifiutò, e allora nello stile dei consueti voltafaccia lo stesso Simonov si scagliò contro il reprobo contestandone la buona fede.

Tutto ciò, che per i paesi occidentali ha eminente significato e sapore di «scandalo», non mancò di convogliare sul libro condannato l'interesse degli editori stranieri. Da Amburgo il «Verlag der Sternbücher» chiese alle autorità russe di poter tradurre il romanzo: nulla da fare, il permesso non fu dato. Lavoro quindi per chi sa sfruttare le scappatoie: l'editore amburghese, che era riuscito ad avere i fascicoli di «Novy Mir», forte del fatto che la Russia non ha firmato la convenzione di Berna sui diritti d'autore pensò di tradurre egualmente il libro dal testo originale, accreditato presso una banca i diritti relativi a nome dell'autore. Alla botta seguì immediatamente la risposta, con l'offerta da parte delle autorità russe ad altri editori per la traduzione di un testo addomesticato del romanzo, riscritto nel frattempo dal Dudinzev, ben piegato ormai sulle ginocchia.

L'edizione francese di «*Non si vive di solo pane*» è condotta appunto su questo testo... apocrifo, mentre l'edizione italiana del Garzanti, curata nella traduzione da Giorgio Mauri, si avvale di quello primitivo, offrendo così al lettore italiano molti argomenti validi per giudicare da sè la portata del curioso scandalo letterario, oltre a vari dati per interpretare lo sviluppo dei problemi culturali, politici e umani nell'URSS, troppo sovente rilanciati da un disgelo improvviso a un altrettanto repentino congelamento.

E approdiamo al romanzo di Dudinzev, che ridotto al nocciolo della questione vuole semplicemente rappresentare l'eterna antitesi tra buoni e cattivi. Si trattasse però d'una proiezione sul piano morale la sua importanza sarebbe relativa, specie se non sorretta da originali impulsi poetici.

Ma qui in ben altro campo siamo che in quello della poesia e dell'etica. Ciminiere fumanti di un complesso industriale in Siberia, rotaie e treni di materiali, squallido quartiere della comunità operaia. A capo di tutto è Drosdov, piccolo ras che l'ambizione spinge però verso Mosca; dall'altro piatto della bilancia c'è Lopatkin, povero in canna e rovinato dal pallino delle invenzioni. Era operaio, Lopatkin, ma studiò e divenne insegnante di fisica; ma per la sua invenzione ha piantato il pane sicuro e vive in povertà, attendendo da Mosca quei riconoscimenti che mai gli arrivano perchè il suo progetto, analogo a quello di un alto papavero, è finito volutamente nelle sabbie mobili della burocrazia. In mezzo ai due — sfumatura borghese — una donna, Nadia, sposa a Drosdov ma innamorata di Lopatkin, di cui fu collega durante gli anni dell'insegnamento.

La situazione potrebbe anche non sembrare troppo complessa; semmai un po' romantica e basta. E le soluzioni? Infinite, almeno sotto diverse coordinate geografiche. Ma in Russia è un'altra cosa, tutto pare pervaso da gigantismo, ammalato di atmosfera. La lotta per il trionfo dell'eroe «positivo» è lunga ed estenuante: lo raggiungerà perfino una condanna con relativa galera, prima di veder riconosciuto il proprio ingegno. Prendono così corpo lungo questa strada gli aspetti migliori del romanzo di Dudinzev, vale a dire il folto scenario burocratico da una parte, entro il quale si annida e vegeta la vecchia guardia che non riesce a camminare coi tempi e che ottusamente difende i suoi privilegi; il simbolismo dei personaggi dall'altra, che ovviamente indica in Nadia una Russia dominata dai Drosdov, sorpassati dagli avvenimenti, e affascinata invece dai Lopatkin con i quali si schiera senza rimpianti.

Confronto legittimo

Atmosfera e simbolismo: la pressione che questi due elementi esercitano sul lettore, pagina dopo pagina, fa pensare, sotto gli aspetti della tenuta alla distanza, al Kafka del «Processo». Non ci si scandalizzi al paragone, esso è largo nei suoi termini e logicamente non impegnativo nella misura di un rigore critico, eppure agisce con efficacia in modo particolare per quanto concerne la estenuante uniformità di tutto il mondo rappresentato da Dudinzev, il grigiore di quel complesso meccanismo la sua refrattarietà a stimoli agili e indipendenti, ribelli al conformismo che da più di vent'anni ormai caratterizza l'esperimento marxista in Russia.

Ribellione dunque è ciò che provoca lo scatto della molla. E più che l'intensità dei suoi valori, forzatamente minimi, può forse interessare la sua progressione cronologica; cioè da quando si è cominciato ad avvertire il fenomeno. Ehrenburg con «Il disgelo» e la Panova con «Le stagioni» ne sono gli ufficiali precorritori, anche se in parte rientrati, ma il vero pioniere — e in realtà quasi clandestino per la sorpresa provocata — fu un lavoro teatrale di Korneiciuk, «Il fronte», in cui l'«a fondo» era portato ai generalissimi dell'esercito.

Un termine vago

Ma cosa si invoca con la ribellione? Dudinzev lo dice chiaramente: giustizia. Il termine è vago e troppo esteso perchè abbia corso regolare, ma va ugualmente registrato pur nella follia utopica che lo condiziona all'ambiente in cui è gridato. Del resto Lopatkin non è solo; accanto a lui, con gli stessi ideali, compaiono e scompaiono nel romanzo altri personaggi minori, che testimoniano una potenziale «resistenza» nel significato più autentico del termine. Quale potrà essere in futuro l'effettiva portata di questa resistenza è ancora presto per dire; come s'è visto lo stesso Dudinzev ha subito una battuta d'arresto di cui è difficile immaginare le concrete conseguenze.

Non conosciamo di «*Non si vive di solo pane*» la versione francese condotta sul testo purgato. Nè si può dire che la soluzione del problema abbia potuto limitarsi soltanto a una questione di forbici e di ricuciture. Potrà essere stato agevole tagliare periodi come questi: «Dopo il loro trasferimento a Mosca i rapporti tra Nadia e suo marito erano rimasti incerti come prima. Ora lei sapeva di essersi sbagliata sposando il suo «eroe siberiano». Durante i primi giorni del loro matrimonio era stata orgogliosa del potere che egli esercitava sugli uomini, e lo ascoltava con interesse quando scherzava, quando di notte telefonava a Mosca, quando raccontava le sue preoccupazioni per il *kombinat*. E in cambio gli perdonava la sua scarsa cultura e il cattivo orecchio musicale. Ma ora poteva a malapena trattenersi dal dire con offensiva sincerità che lo detestava. Detestava la maniera con cui chiudeva gli occhi, perchè in questo vedeva l'affettazione di un capo che voleva far vedere quanto lo affaticassero le cure dello Stato».

Oppure con leggerezza si saranno potuti eliminare i passi dove affiora un malinconico sarcasmo, come per il chiaroscuro di cui gode la seduta in cui i gerarchi cercano di tamponare le falle da loro stessi create: «Abbiamo sciupato metallo insieme, dunque dobbiamo liquidare insieme la faccenda», disse Drosdov.

«Questo è ovvio», disse Avdijev. «Dove arriveremmo se volessimo distanziarci dai compiti pratici dell'economia politica?».

«Ma non c'è tempo da perdere». Sciutikov si alzò e guardò l'orologio.

«Oggi gioca la Spartakus contro la Dynamo. Bisogna spicciarsi, compagni», disse Drosdov.

Nessuno si accorse dell'ironia di queste parole. Con un sorriso appena percettibile, Drosdov osservava quegli uomini che si alzavano, che gettavano semplicemente a mare le loro preoccupazioni di ordine economico o scientifico. In un batter d'occhio la stanza si vuotò. Drosdov seguì lentamente Sciutikov nel suo ufficio.

«Tifoso!», pensò.

A passo leggero Sciutikov scese le scale. Sorrideva a chi gli veniva incontro. Salutava senza trattenersi e ben presto si trovò sul marciapiede. Si guardò intorno. Stava già per fare una faccia scontenta, ma ecco apparire la SIM tutta lucente di cromature.

Sciutikov sbattè lo sportello, chiudendolo, e si lasciò cadere sui cuscini. L'automobile ripartì ululando. Un minuto dopo aveva già infilata la via Gorki, accodandosi alla lunga fila di automobili che si dirigevano verso lo stadio della Dynamo».

Tutt'altra cosa invece pensiamo sia stato violentare lo spirito del romanzo, che soltanto un integrale rifacimento può soffocare, non certo alcune mutilazioni. Nel qual caso nemmeno il coraggioso titolo di Dudinzev avrebbe più ragione di esistere nella sua drammatica ammonizione.

Libero Mazzi

ARRIVEDERCI ALL'ITALIA DI DE LULLO, FALK, GUARNIERI, VALLI

Partita per il Sud America la «Compagnia dei giovani»

Il collaudato repertorio per la tournée nei paesi latini

Genova, 21

Gli attori e i tecnici della compagnia di prosa «De Lullo-Falk-Guarnieri-Valli», nota anche come la «Compagnia dei Giovani», si sono imbarcati nel pomeriggio di ieri sul transatlantico «Conte Biancamano» della Società «Italia», in partenza per gli scali del Sud America.

La Compagnia è composta da diciassette attori: Giorgio De Lullo e Romolo Valli, interpreti maschili principali e anche registi degli spettacoli (insieme a Mario Ferrero), Rossella Falk, Anna Maria Guarnieri, Elsa Albani, Italia e Italo Marchesini, Ferruccio de Ceresa, Mario Maranzana, Grazia Marescalchi, Gino Pernico, Corrado Nardi, Gabriella Gabrielli, Nicky De Fernex, Renata Mauro, Enrico Lucherini e Luigi Rampon. Con i tecnici, la «troupe» raggiunge il cospicuo numero di trenta elementi.

La tournée, che sarà la più lunga fino ad ora compiuta nell'America Latina da una compagnia italiana, avrà inizio il 5 giugno prossimo a Rio de Janeiro e si concluderà a Caracas il 28 agosto. Ben sette saranno le opere teatrali presentate dai «Giovani»: «Gli innamorati» di Goldoni, «Il successo» di Testoni, «La fiaccola sotto il moggio» di D'Annunzio, «Lazzaro» di Pirandello, «Spiritismo nell'antica casa» di Betti, «Buon viaggio, Paolo!» di Cataldo e «Il diario di Anna Franck» di Goodrich e Rackett. L'intero repertorio verrà rappresentato successivamente in Brasile, Uruguay, Argentina, Cile, Perù e Venezuela. Questi due ultimi paesi saranno raggiunti così per la prima volta da un complesso italiano di prosa.

Il tragitto da Santos a Montevideo, dal 28 al 30 giugno, verrà compiuto a bordo di un'altra nave dell'«Italia», il «Conte Grande». Così pure il ritorno, da La Guaira a Napoli, verrà compiuto ancora da un transatlantnico della stessa Società, il «Vespucci», che partendo dal porto venezuelano il 29 agosto, giungerà a Napoli il 14 settembre.

I componenti la «Compagnia dei Giovani» hanno compiuto le soste di prammatica dinanzi agli obiettivi della televisione, dei giornali cinematografici e dei fotografi ed hanno espresso ai giornalisti tutto il loro entusiasmo nell'accingersi a questo viaggio così impegnativo. Frattanto venivano imbarcati i 180 quintali di bagaglio, tra scene, costumi e altro materiale, riuniti in una serie di bauli e di grandi casse, che rapidamente sono stati sistemati nelle capaci stive del transatlantico.

Elsa Albani, Romolo Valli, Rossella Falk e Giorgio De Lullo sul «Biancamano» prima della partenza per il Sud America

CRONACA DELLA CITTA'

ANCORA INCERTA LA SITUAZIONE AL COMUNE

Questa sera si ritenta di eleggere Sindaco e assessori

La posizione dei partiti di fronte alle due tesi: il monocolore della D.C. e il centro-sinistra proposto dal P.S.D.I.

Il Consiglio comunale torna a riunirsi questa sera, dopo la lunga vacanza seguita all'infruttuoso ciclo di votazioni per l'elezione del Sindaco, conclusasi il 10 maggio con le dimissioni del socialdemocratico prof. Dulci, che era risultato eletto nello scrutinio finale, con il suffragio dei gruppi di sinistra.

Oggi sarà ripetuto il tentativo, ricominciando l'intero procedimento (votazioni preliminari e di ballottaggio), partendo anzi dalla presa d'atto che il Consiglio dovrà esprimere sulle dimissioni del prof. Dulci.

Sarà l'odierna la riunione risolutiva? Per cercare la risposta converrà esaminare, seppure sommariamente, le posizioni dei diversi gruppi quali sono andate profilandosi alla vigilia, nonchè con riguardo alla soluzione proposta dalla D.C. che certamente caratterizzerà l'andamento anche di questo nuovo ciclo di votazioni. La proposta è nota: Giunta monocolore, cioè di tutti democristiani, con la candidatura a Sindaco dell'ing. Bartoli. Questa soluzione non vuole semplicemente ripetere quanto sta avvenendo in questi giorni al Governo, ma la D.C. vi è stata anche obbligata in loco dalla crisi prodottasi nel quadripartito (alla cui ricostituzione si sono opposti i socialdemocratici, contrari alla collaborazione con i liberali).

L'iniziativa della D.C. può contare su due adesioni e precisamente quelle dei liberali e dei monarchici, che del resto già la hanno sostenuta nel precedente tentativo (ed il P.L.I. è stato anche il solo dei partiti minori di centro rimasto fedele alla formula del quadripartito). Favorevole al monocolore democristiano si era pure pronunciato il M.S.I., peraltro contrario alla rielezione di Bartoli, posizione questa che appare immutata. In proposito abbiamo ricevuto ieri una nota del segretario politico del M.S.I., troppo lunga per poter essere pubblicata, ma che sostanzialmente ribadisce le dichiarazioni già fatte dal gruppo missino al Consiglio comunale.

Contrari al monocolore sono invece tutti i gruppi della sinistra, dal P.S.D.I. ai comunisti, mentre i repubblicani manifestano sfiducia per ogni formula di Giunta che non si appoggi a una maggioranza precostituita (impossibile a formare senza apertura a destra o a sinistra, che il P.R.I. nemmeno vuole).

Sostanzialmente quindi la soluzione monocolore potrebbe contare sull'appoggio o la non ostilità della maggioranza dei consiglieri, ma tuttavia presenta la complicazione della contrarietà dei missini nei confronti dell'ing. Bartoli.

Per contro si ha la soluzione caldeggiata dai socialdemocratici, i quali ancora insistono perchè la D.C. accetti la formula di centro-sinistra: cioè una Giunta formata da democristiani e socialdemocratici (ma anche il P.S.D.I. vuole un altro Sindaco e non più Bartoli), con l'appoggio del P.R.I., del P.S.I. e del M.E.N., tesi questa definita di «rinnovamento della politica centrista». Il P.S.D.I. dichiara di perseguire così l'«apertura sociale» che anche i repubblicani propugnano, ma di diverso avviso è la D.C., la quale oppone che non a parole ma con i fatti va realizzata l'istanza sociale, nel lavoro amministrativo che il Consiglio comunale deve assolvere. Inoltre la D.C. afferma di non poter prendere in considerazione l'apertura alla cosiddetta «piccola sinistra», anche perchè la considera una formazione non omogenea e particolarmente non accetta l'inclusione del M.E.N., già definito al recente congresso democristiano un movimento «ultrareazionario e non democratico», giudizio questo che viene condiviso pure dai repubblicani.

Favorevoli alle proposte del P.S.D.I. mostrano invece di essere i comunisti, i quali tuttavia sono soprattutto preoccupati di evitare la crisi irreparabile e quindi il Commissario prefettizio al Comune. E' possibile pertanto che si astengano nella votazione, oppure che facciano essi stessi una diversa candidatura per l'elezione del Sindaco, puntando su un democristiano che non sia l'ing. Bartoli. Questa eventualità è comunque possibile che si verifichi, anche a iniziativa di altri settori, mirando in tal modo a forzare la volontà della D.C.: un candidato infatti che raccogliesse i voti di destra e di sinistra potrà essere eletto Sindaco oggi stesso con la prescritta maggioranza assoluta (ammesso che un democristiano accetti tale elezione contro il candidato ufficiale del suo partito).

E' infine da tener conto della diversità che l'odierna seduta presenta rispetto la precedente: allora la D.C. si limitava a sostenere la candidatura dell'ing. Bartoli lasciando aperta la formazione della Giunta a più ampie collaborazioni; oggi invece si presenta con il preciso intendimento del monocolore, con un programma sganciato da ogni precedente formula. Fattore questo che potrà anche pesare nelle decisioni degli altri gruppi.

Nella ricorrenza del 24 Maggio

Il pellegrinaggio nazionale dei Mutilati a Trieste

LA MESSA AL CAMPO VENERDI' MATTINA IN PIAZZA DELL'UNITA'

Fra due giorni, nella fatidica ricorrenza del 24 Maggio, Trieste accoglierà un pellegrinaggio nazionale di mutilati e invalidi di guerra. Il pellegrinaggio intende rendere omaggio a Trieste ritornata in seno alla Patria, e a tributare onoranza a coloro che caddero per la sua redenzione.

I reduci di Trieste, la famiglia combattentistica e la cittadinanza tutta si preparano ad accogliere degnamente i rappresentanti della famiglia del sacrificio. La Lega Nazionale, la Federazione Grigioverde, con la Compagnia volontari giuliani, il Nastro Azzurro, tutte le Associazioni d'arma, l'Associazione combattenti, si schiereranno con bandiere, labari e vessilli, a fianco degli ospiti, nel grande corteo che partirà alle 10.30 di venerdì dalla Casa del combattente. Interverrà la banda del Presidio, con un reparto militare, che aprirà la sfilata dei mutilati che si concentreranno in piazza Unità per la Messa al campo. Altre manifestazioni e riti si svolgeranno a Trieste, dove il pellegrinaggio sosterà fino a sabato mattina, quando con una autocolonna proseguirà per Redipuglia e Gorizia.

Come noto, a Monfalcone si staccherà la rappresentanza della presidenza e del comitato centrale, per inaugurare alle 9.30 la Casa del mutilato. Dopo la visita a Redipuglia, sul Carso e a Gorizia, il pellegrinaggio rientrerà a Trieste la sera del 25 e qui si scioglierà.

Come ogni anno, al 24 Maggio la città sarà imbandierata e la popolazione saluterà con il tricolore i graditi ospiti. Manifesti di saluto saranno pubblicati dalla Associazione mutilati, dalla Federazione Grigioverde, dalla Lega Nazionale e da altri enti e associazioni. Uffici e aziende statali e pubbliche sono autorizzati a concedere licenza ai propri dipendenti nel periodo delle manifestazioni del 24 e 25 maggio.

La Sezione dell'Associazione mutilati invita i soci che intendono partecipare al pellegrinaggio per Redipuglia sabato mattina a prenotarsi entro stasera al fine di disporre a tempo per i posti nelle corriere.

La cerimonia al Tartini in memoria di Illersberg

Stamane alle 11, con la consegna da parte del Sindaco del medaglione in bronzo con l'effigie del maestro Antonio Illersberg, opera dello scultore Mascherini, e la consegna di una borsa di studio dell'importo di lire 500 mila intestata al nome dello stesso compianto maestro, il Conservatorio di musica «Giuseppe Tartini» parteciperà degnamente alle onoranze al maestro Illersberg. Il direttore del Conservatorio, maestro Gabriele Bianchi, interpreterà il sentimento dell'istituto e degli insegnanti, prendendo in consegna il prezioso dono e una breve esecuzione corale offerta dagli allievi dell'Istituto suggellerà la cerimonia. Subito dopo si riunirà il Comitato del Premio Trieste la cui organizzazione viene affidata al Conservatorio, per studiare le forme migliori, onde assicurare al Premio la sua migliore continuità. La cerimonia in memoria del maestro Antonio Illersberg e la riunione del Comitato del Premio Trieste vengono così ad inserirsi nelle manifestazioni di chiusura dell'anno accademico 1956-57 del Conservatorio Tartini.

Tabelle della contingenza per il settore del commercio

L'Associazione commercianti al dettaglio avverte le ditte interessate che presso i suoi uffici si possono ritirare le tabelle della contingenza in vigore per il trimestre maggio-luglio.

NEL QUADRO DEL MEMORANDUM DI LONDRA

Prima riunione a Palazzo Chigi della Commissione per le minoranze

Sarà fatto conoscere alle popolazioni il regolamento dell'organismo - Una mozione di tre Associazioni istriane

[illegible]

RIPERCUSSIONI DELLA CONFERENZA PER IL PORTO DI TRIESTE

Vienna pensa alla costituzione di una flotta mercantile austriaca

Il progetto di legge presentato al Consiglio dei Ministri dopo un ampio esame dei risultati del convegno nella nostra città

Il Consiglio dei Ministri austriaco ha preso in esame ieri a Vienna i risultati della recente conferenza italo-austriaca svoltasi nella nostra città e riflettente i problemi connessi all'auspicata maggiore utilizzazione del porto di Trieste per i traffici d'oltremare della vicina Repubblica. La trattazione a così alto livello dell'esito della conferenza era stato già prennunciato dal Ministro Platzer che capeggiava la delegazione austriaca. Ieri effettivamente lo stesso Ministro degli Esteri Figl ha riferito a Vienna sui lavori della Commissione mista, in una riunione del Governo presieduta dal Cancelliere Raab.

Il dott. Figl ha in particolare affermato la necessità che i Governi italiano e austriaco, nell'interesse economico di entrambi i Paesi, adottino tutti i provvedimenti atti a mantenere ed anzi aumentare nella massima misura possibile i transiti di merci austriache attraverso Trieste, rimarcando che già lo scorso anno attraverso il nostro porto è passato il 59 per cento del traffico austriaco d'oltremare e che il volume delle merci dà e per l'Austria è stato pari al 77 per cento dello intero movimento portuale di Trieste.

Il Ministro Figl ha dettagliatamente illustrato i risultati, con riguardo alle note questioni ferroviarie, marittime, dei servizi portuali, del traffico commerciato e dell'impianto di imprese austriache a Trieste.

Altro tema della riunione del Consiglio dei Ministri, di rilevante interesse per il nostro porto, è stato quindi un progetto di legge presentato dal Ministro dei Trasporti, relativo al diritto di portare la bandiera della Repubblica austriaca sui mari, vale a dire il presupposto legislativo indispensabile per la ventilata costituzione di una flotta mercantile austriaca. Questo «disegno di legge sulla bandiera» ha ovviamente carattere generico e non prospetta ancora concretamente quale potrà essere la consistenza e il programma della flotta mercantile austriaca: ma si tratta naturalmente di un primo passo che prelude il progetto delle navi, di cui già si è parlato recentemente, navi che potrebbero avere Trieste quale sede portuale.

CONFERENZE

◆ L'illustre geografo prof. Elio Migliorini, della Università di Napoli, ha tenuto ieri al Circolo della Cultura e delle Arti, nel programma della sezione scientifica, l'attesa conferenza sullo Stato brasiliano di Bahia. In sostanza, lo studioso veneto ha esposto sinteticamente le impressioni e le osservazioni da lui raccolte nel corso di un'escursione compiuta lo scorso anno nella regione tropicale del Brasile lungo la zona litoranea dello Stato di Bahia, dove esistono importanti piantagioni di cacao, tabacco, [illegible] prese sul posto dallo studioso, ha illustrato alcuni degli aspetti più caratteristici della regione visitata. Il folto pubblico accorso al C.C.A. ha mostrato di apprezzare moltissimo la rapida e interessante esposizione geografica del prof. Migliorini, compensando in chiusa l'oratore con un fervido applauso.

◆ Nella sala dell'A.L.U.T., stasera alle 18.40 il dott. Vinicio Geri, cons. della Corte d'Appello di Trieste parlerà sul tema: «Il nesso di casualità negli incidenti stradali e le principali figure di responsabilità civili ad essi conseguenti». Seguirà il dott. Lucio Rubini, sost. Proc. della Repubblica in Venezia, sul tema: «Il problema della raccolta e valutazione delle prove».

◆ La conferenza che Roberto Hack avrebbe dovuto tenere questa sera alle ore 19.30 presso la Società Teosofica in Corso Garibaldi 2-II, è stata rimandata «sine die» per imprevista indisponibilità dell'oratore.

◆ «Un immutabile Vangelo in un mondo mutabile: perchè?». Su tale argomento questa sera, alle 20, sarà tenuta dal predicatore Lisi una pubblica conferenza nei locali della Chiesa di Cristo in via S. Francesco 16. Segue una libera discussione.

Il bicentenario del Nautico in un interessante volume

Il 7 novembre 1954 l'Istituto tecnico nautico aveva solennemente celebrato il bicentenario della fondazione; ora, a cura della Scuola, è uscito un elegante e ponderoso «Annuario», un libro di 500 pagine che offre uno sguardo complessivo di quelle che sono state le origini, le vicende, e di quello che è lo stato attuale del vecchio Istituto. L'«Annuario», affidato per la compilazione al prof. Marco Pogliacco, docente di storia e geografia presso la stessa Scuola, comprende nella prima parte alcuni capitoli sullo sviluppo storico dello Istituto (la Scuola nautica, l'Accademia, l'Istituto nautico, l'Istituto tecnico nautico), e alcune note storiche. Completano la pubblicazione un elenco degli Organi di controllo, un elenco del personale direttivo dal 1754 al 1954, un elenco degli insegnanti e degli allievi, grafici statistici a colori sulla popolazione scolastica, l'Albo dei decorati e dei Caduti. Nella seconda parte si hanno i dati sullo stato presente dell'Istituto tècnico nautico «Tomaso di Savoia Duca di Genova», e cioè sulla Giunta di vigilanza, sul numero dei professori, del personale tecnico, di segreteria e di servizio, [illegible]

La D.C. di Villa Opicina al sen. Zoli e al Ministro Pella

La D. C. di Villa Opicina, a firma del suo segretario dott. Luigi Cividin, ha inviato il seguente telegramma al sen. Adone Zoli, Presidente del Consiglio. «Amici Opicina sezione democristiana estremo confine beneaugurano tua grande impresa auspicando risoluzione problemi profughi istriani».

All'on. Giuseppe Pella, Ministro degli Esteri, è stato telegrafato: «Estremo limite mondo libero democristiani Opicina con migliaia profughi istriani felicitansi tua nomina Ministro Esteri difesa principi umana giustizia».

Il rammarico dei bulgari per l'aggressione di Valmaura

Il presidente del Comitato nazionale bulgaro, dott. Slavenov Blago, ha espresso alla segreteria provinciale del P.S.D.I. il rammarico dei suoi connazionali per l'aggressione perpetuata da elementi profughi alloggiati nel campo di S. Sabba contro la sede sezionale socialdemocratica.

Mons. Pintonello a Trieste per la Cresima ai militari

[illegible] oggi a Trieste per impartire il precetto pasquale e la Cresima ai militari del Presidio.

Questa sera il rancio dell'Associazione autieri

Oggi, ricorrendo la festa di Santa Rita, Patrona degli autieri, la locale Sezione dell'Associazione nazionale autieri d'Italia terrà lo annuale rancio, cui sono invitati a partecipare tutti gli autieri, con le famiglie. Le adesioni si ricevono al ristorante «Ai gelsi», telefono 41-957.

Sulla «Tarvisiana» in bici perde il controllo e cade

In un banale incidente della strada è rimasto, ieri pomeriggio, seriamente ferito il panettiere Giorgio Ruzzier di 20 anni, alloggiato al Campo profughi di Opicina.

Soccorso e trasportato all'Ospedale Maggiore dalla CRI, egli è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una ventina di giorni, salvo complicazioni. Ha dichiarato che, verso le 15, nei pressi del ponte di Prosecco, mentre percorreva la strada «Tarvisiana» in sella alla propria bicicletta, diretto a Prosecco, aveva perduto improvvisamente l'equilibrio ed era rovinato pesantemente al suolo.

Il disegno della prima infanzia in una Mostra alla "Trieste"

Domani giovedì alle 18, alla Galleria d'Arte Trieste, viale XX Settembre, verrà inaugurata la Mostra di disegno della prima infanzia il cui Concorso è stato organizzato dall'ENAL con gli auspici del Comune di Trieste. A questo Concorso hanno preso parte tutte le Scuole materne del Comune, nonchè quelle dell'Opera Asili Infantili e quelle private con oltre 2900 disegni dei quali figureranno alla Mostra circa 950 selezionati dall'apposita Commissione che ha proceduto anche all'assegnazione dei numerosi premi in palio.

Subito dopo la cerimonia, alla quale sono invitati gli esponenti delle Scuole e le autorità cittadine, l'ingresso alla Mostra verrà aperto al pubblico.

Contravvenzioni annonarie

La Prefettura segnala che nel corso dell'azione condotta dalle squadre di vigilanza annonaria durante il decorso mese di aprile, sono stati elevati in contravvenzione, ventisette commercianti al dettaglio.

Cinquantacinque operai e impiegati dell'ILVA desiderano esternare, a nostro mezzo, la propria gratitudine ed il proprio sentito ringraziamento al direttore dell'Azienda ing. Salvi, per il suo contributo alla felice riuscita della gita in autopulman in Friuli, riservata ai dipendenti anziani. Un particolare ringraziamento va pure al presidente del sodalizio degli anziani dell'ILVA.

Le tasse per i pubblici esercizi

Il 30 maggio scade il termine per il pagamento della seconda rata delle tasse di concessione governativa per i pubblici esercizi. Tutti gli esercenti che hanno usufruito del pagamento rateale sono invitati — a scanso di gravi penalità — ad effettuare il versamento entro il termine suddetto.

Presso gli uffici della Sezione pubblici esercizi della Associazione commercianti al dettaglio, in via San Nicolò 7, è stato istituito un apposito servizio per lo svolgimento delle pratiche.

PICCOLA STORIA DI UN PREZIOSO GIOIELLO

Era al Monte di pietà l'anello smarrito in casa

La prestaservizi confessa la colpa e restituisce alla derubata l'importo ricavato insieme con la polizza

La sera del 18 corr. si è presentata agli agenti del Commissariato centrale di P. S. la signora Guglielmina Sumberaz-Sotte in Tuni, abitante in viale XX Settembre 1, la quale ha denunciato il patito furto di un anello d'oro con montatura in platino e con incastonato un brillante quadrangolare, circondato da brillantini più piccoli, del valore di circa 180-200 mila lire.

La signora ha raccontato che, rientrando in casa la sera prima, verso le 20.45, aveva posato il gioiello su un mobile della cucina dove l'aveva dimenticato. La mattina seguente aveva avuto la sgradita sorpresa di non trovare più il prezioso oggetto.

Dopo brevi indagini i poliziotti finivano per far cadere i loro maggiori sospetti sulla prestaservizi della Tuni, una donna di 37 anni, identificata poi per Rosa Zdarzil in Millo, abitante a Muggia in via Bernardis 3. Rintracciata, la Millo, dopo qualche reticenza iniziale, ha finito per ammettere ogni addebito, raccontando di aver «pizzicato» il gioiello e di averlo successivamente impegnato al locale Monte di Pietà ricavandone 30 mila lire.

E' stato appurato inoltre che la Millo aveva impegnato il gioiello facendosi rilasciare una polizza a nome «Ronghi» e consegnare 30 mila lire sulle 38 mila di stima.

Dopo l'interrogatorio la donna ha consegnato le trentamila lire che sono state subito restituite alla legittima proprietaria per permettere il riscatto del pegno.

Nei suoi confronti è stato sporta una denuncia a piede libero per furto aggravato.

DERUBATO E CONDANNATO

Pretendeva che il denaro fosse trovato immediatamente

Un misterioso borseggio di 12 mila lire è all'origine della disavventura giudiziaria che ha portato ieri Giovanni Bassanese di 38 anni abitante in largo Pitteri 1 a comparire dinanzi al Pretore Lo Cascio.

Verso le tre di notte del 18 settembre 1955 le guardie di P. S. Pasquale Accogli e Antonio Capitammino in servizio nei pressi di piazza dell'Unità venivano avvicinate dal Bassanese il quale raccontava loro di esser stato derubato poco prima del portafogli contenente 12 mila lire oltre ai documenti personali, mentre si trovava in compagnia di altre persone nella trattoria «All'antica grotta» di piazza Cavana. Il Bassanese precisava che verso le 23 si era recato in quella trattoria dove si era unito ad una compagnia di quattro persone, a lui sconosciute e alle quali aveva offerto da bere. Uscito assieme al quartetto si era diretto verso la propria abitazione e sul portone dello stabile si era intrattenuto con uno dei quattro occasionali amici; costui era privo di un braccio. Il Bassanese aveva i propri sospetti proprio su questo individuo che veniva identificato per Sergio Schulz abitante in via del Rivo 4.

Rintracciato poco dopo dagli agenti lo Schulz veniva sottoposto a perquisizione ma addosso non gli veniva rinvenuto nè il portafogli nè tanto meno un importo di denaro che avesse potuto appartenere al Bassanese. Quest'ultimo allora veniva invitato dagli agenti a presentare regolare denuncia al Commissariato di P. S. di piazza Dalmazia perchè fossero avviate adeguate indagini. Ma il Bassanese era di tutt'altro parere e avrebbe desiderato che le due guardie la notte stessa procedessero a chissà quale inchiesta per ritrovargli il portafogli e, conosciuto invece il logico suggerimento che gli era stato rivolto anzichè tenerne dovuto conto si mise a inveire contro le due guardie urlando frasi offensive.

Di qui l'avvio al procedimento che ha visto, a un anno e mezzo dal fatto, il Bassanese comparire in Pretura sotto l'imputazione di oltraggio a P. U.

Ritenuto colpevole del reato il Bassanese è stato condannato a 4 mesi di reclusione con la condizionale e la non menzione.

Pretore: Lo Cascio; P. M. Filograna; canc. Scelzo; difesa avv. Padovani.

LE VERTENZE NEL SETTORE DEL LAVORO

Sciopero degli edili e altre categorie in agitazione

Domani gli operai edili effettueranno, come annunciato, uno sciopero generale dalle ore 0 alle 24, in concomitanza con analoghe manifestazioni di protesta che si svolgeranno in diverse altre province italiane, in seguito al mancato accoglimento — dice un comunicato della Camera del Lavoro — delle richieste avanzate dai lavoratori per l'ottenimento di un premio di produzione e del rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Domani mattina alle ore 11 avrà luogo l'assemblea generale della categoria, presso la sede sindacale di via Duca d'Aosta 12.

Di fronte alle agitazioni già messe in atto e a quelle predisposte per i prossimi giorni dalle Organizzazioni sindacali dei lavoratori edili in conseguenza dell'interruzione delle trattative per la stipulazione del nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro per gli operai dell'edilizia, il Collegio costruttori edili di Trieste — che rappresenta le Imprese di costruzione — ritiene di dover precisare che tale contratto, stipulato con le Organizzazioni dei lavoratori il 18 dicembre 1954, è tuttora in vigore e la sua data di scadenza è appena il 30 settembre p. v. Anche se le trattative per la stipulazione del nuovo contratto sono state iniziate, di comune accordo, con notevole anticipo sulla data di scadenza di quello vigente, esso comunque non sarebbe potuto entrare in vigore prima della scadenza dell'attuale. E questo — viene rilevato nel comunicato — proprio nell'intento di evitare un periodo di carenza contrattuale e di addivenire, dato il largo margine di tempo a disposizione, a una migliore regolamentazione dei rapporti di lavoro.

Ha avuto inizio ieri mattina alle ore 7.30 lo sciopero di ventiquattro ore dei dipendenti dell'Aquila. Il provvedimento è stato preso dalle Organizzazioni sindacali in segno di protesta per il rifiuto opposto dalla Direzione della Raffineria di accogliere le richieste avanzate dai lavoratori; l'astensione dal lavoro si conclude questa mattina alle ore 7.30.

Nel quadro delle agitazioni sindacali promosse nel settore siderurgico dalla Federazione nazionale di categoria, entreranno domani in sciopero i dipendenti dell'ILVA. Dall'agitazione degli operai siderurgici saranno esclusi i dipendenti delle trafilerie del Porto industriale. Si ricorda a questo proposito che i dipendenti dell'Acciaieria-trafileria triestina sono ormai fermi da un mese, e attendono l'esito dell'intervento compiuto da una delegazione della C.d.L. presso il Sottosegretario al Lavoro on. Delle Fave per la soluzione del problema.

Le istanze dei lavoratori dell'ILVA, in analogia a quelle dell'intero settore siderurgico, si possono riassumere nell'ottenimento delle 40 ore settimanali di lavoro e della retribuzione pari a 48 effettive. Dalla partecipazione allo sciopero, che avrà inizio alle ore 6 di domani giovedì e che si concluderà alle 6 di venerdì, saranno esonerati trenta operai addetti al mantenimento dei forni.

Il Consorzio industriale fiammiferi ha parzialmente accolto la richiesta avanzata dal Sindacato chimici della C.d.L., contrario alla chiusura estiva dello Stabilimento di Trieste, decidendo di ridurre da tre a due mesi — precisamente dal 1.o luglio al 31 agosto — la durata della sospensione dell'attività produttiva della fabbrica locale. Lo stesso Sindacato comunica di aver fatto richiesta al Consorzio industrie fiammiferi della corresponsione a favore delle maestranze di una indennità giornaliera.

Il bollettino sanitario

Il movimento delle malattie contagiose, registrato dall'Ufficio igiene del Comune nel periodo 11 - 20 maggio, contempla 183 casi di morbillo, 39 di rubeola, 24 di scarlattina, 11 di difterite, 11 di varicella, 5 di febbre tifoidea, 3 di pertosse.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 24, minima 16.1; pressione mb. 1012.2 in aumento; umidità 38 per cento; temperatura del mare 16.1.

Oggi: S. Rita. — Il sole sorge alle 4.27, tramonta alle 19.36. La luna leva alle 0.46, cala alle 12.28.

Maree. — OGGI: bassa alle 9.10, cm. 20 sotto il l. m.; alta alle 16.50, cm. 28 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 0.30, cm. 14 sotto il l. m.; alta alle 5, cm. 1 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Al Galeno, via S. Cilino 36; Alla Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Nicoli, Servola; Harabaglia, Barcola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: un marinaio (turno 248), un fuochista (prec. 213); turno «generale»: un terzo ufficiale di coperta per nave estera.

★ L'Ente italiano previdenza assistenza madri (E.I.P.A.M.) invita le proprie iscritte, che non abbiano provveduto a far timbrare il libretto personale per il 1956, di presentarsi in sede via Mazzini 15.

STATO CIVILE

MORTI: Damiani Tomaso a. 77; Ievscek ved. Bunz Stefania a. 72; Semini Giovanni a. 58; Pavlin Michele ore 6; Terzi Pietro a. 64; Olivo in Cavini Amelia a. 70; Zorzet in Fait Rosa a. 48; Panjek Giovanni a. 67; Venezia ved. Corazza Margherita a. 90.

MATRIMONI RELIGIOSI: Nadali Bruno carpent. legno con Valentinuzzi Luciana casalinga; Samer Ezio perito ind. con Qualat Silvia casalinga; Guidi Claudio tranviere con Micari Livia commessa; Serantoni Nevio elettricista con Venchiarutti Giovanna casalinga; Bartoli Matteo chimico farmac. con Piccini Vittoria impiegata; Cavalieri Giorgio impiegato con Tiana Lidia impiegata; Rusic Fedja studente con Malvic Mira impiegata; Paul Carlo uff. marcon. con Latin Gemma sarta; Guerrini Alessandro geometra con Dovoli Maria Elena impiegata.

MATRIMONI CIVILI: Gotti Giordano studente con Sardi Edda impiegata; Markovski Aleksander studente con Parkevic Margarita impiegata.

Enal - A. S. Edera - Comunicato sociale: domenica 2 giugno gita a Valbruna - Rif. Grego. Informazioni ed iscrizioni in sede via Zudecche 1/c telefono 96132, dalle 19 alle 21.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.45: Musica da camera; 12.10: Orchestra Fragna; 16.45: Arrivo della tappa Cattolica-Loreto del Giro d'Italia; 21: Luisa, opera in tre atti di G. Charpentier.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra Canfora; 13: Luciano Tajoli presenta; 14.30: Gioco e fuori-gioco; 14.45: La voce di Claudio Villa; 15.15: Trio di armoniche; 15.30: Una pompa per Praiano, documentario; 16.10: Pagine di jazz; 17: Musica serena; 18.35: La lampada di Aladino; 20.30: Un pianoforte racconta; 21.15: Buona sera, mister Football; 22.15: Lo stimato signor ladro; radiodramma di G. Pugnetti.

TERZO PROGRAMMA

20.15: Concerto di ogni sera; 21.20: Le occasioni dell'umorismo: lettere al direttore; 22.30: Le sonate per clavicembalo di D. Scarlatti.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 17.45: Tre tempi, tre maniere, tre atti di S. Lopez; 19.20: I quartetti di Beethoven.

TELEVISIONE

16.45: Giro d'Italia; 17.30: La TV dei ragazzi; 21.15: Camicie rosse, film; 22.45: Processo alle Mille Miglia; 23.15: Una risposta per voi.

LE ORE DELLA CITTA'

Il cuore dei lettori

Abbiamo segnalato una settimana fa alla bontà dei lettori il pietoso caso di un disoccupato, Marcello Novak, abitante in via Machlig 24, il quale smarrì il sussidio di ottomila lire ricevuto all'E.C.A. dal Fondo soccorso invernale. Ieri da una gentile lettrice, la signora G. G., ci è pervenuta la somma di 4 mila lire in favore del disoccupato. L'assegno è a disposizione del signor Novak. «Vorrei poterlo aiutare — scrive la gentile signora —, ma mi auguro che altri possano fare anche di più».

Questo

è il momento buono per provvedere all'acquisto del frigorifero presso l'Universaltecnica di corso Garibaldi 4, dove sono giunti da poco gli ultimissimi modelli presentati alla Fiera di Milano. Eviterete di dover aspettare perchè esso vi venga consegnato, e godrete delle eccezionali agevolazioni di pagamento che l'Universaltecnica accorda in questo periodo ai clienti.

Una carrozzella per invalido

Una donna che vive del suo faticoso lavoro, e che per guadagnarsi il pane deve peregrinare l'intera giornata, quando rientra in famiglia trova due persone bisognose di tutto: una sorella invalida e un fratello colpito da un grave male agli arti inferiori. L'uomo ha trent'anni ed è costretto a trascinarsi a stento da un angolo all'altro, perchè quasi non si regge. Di fronte a una situazione del genere, è evidente che i bisogni sono infiniti; ma la donna che è venuta a narrarci tra le lacrime il suo dramma, invoca un aiuto che forse qualcuno potrebbe darle: essa vorrebbe poter disporre almeno di una carrozzella per il fratello invalido, in modo da poterlo adagiare e portare di quando in quando all'aria. Una carrozzella del genere, nuova, costa una cifra elevata; ma beninteso servirebbe al bisogno anche una vecchia, già usata insomma, che forse esiste in qualche soffitta o in qualche magazzino. Segnaliamo alla bontà dei cittadini anche questo caso, nella speranza che da qualche persona o da qualche ente possa venire l'aiuto invocato.

Marangoni in Brasile

In questi giorni Tranquillo Marangoni è stato invitato a partecipare con dieci opere alla IV Biennale Internazionale d'Arte Contemporanea di San Paolo del Brasile. Gli artisti italiani invitati sono soltanto venti, ed è questo un giusto riconoscimento per l'incisore di Monfalcone, sempre attivissimo, e che nel frattempo ha ricevuto inviti per esporre a mostre internazionali a Tokio e a Lubiana. In questi giorni Marangoni ha chiuso con vivo successo una sua personale in Granbretagna.

Settimana-Informazione

periodico del P.L.I. di Trieste è in vendita stamane nelle edicole. Il giornale tratta i più importanti problemi politici ed economici cittadini.

Il signore alla moda

si fornisce di eleganti camicie estive, camiciotti di marca, e cravatte di colore e foggia estiva da Novitas, via Roma 5.

Ragazzi eleganti

Nel nuovo negozio «Juventus», via XXX Ottobre 18, completi, casacche e calzoncini in popeline per maschi dai 7 ai 15 anni.

Ritorno sul Carso

In occasione della gita-pellegrinaggio che l'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra ha organizzato per i giorni 24 e 25 maggio nella nostra città, gita che seguirà quindi l'itinerario Redipuglia, San Michele e Gorizia, la Delegazione regionale mutilati del Friuli - Venezia Giulia ha curato un numero unico: «Ritorno sul Carso». «Sulle quote e nelle doline consacrate dall'offerta suprema, anziani e giovani mutilati — così scrive il presidente nazionale dell'Associazione nell'articolo augurale — renderanno, nella sempre vivida luce del glorioso evento, reverente omaggio ai Caduti per la Patria e riaffermeranno le alte finalità della grande famiglia italiana del sacrificio, traendo dal ricordo delle epiche gesta compiute dai soldati d'Italia per liberare Trieste dal giogo straniero motivo di inesausta fierezza e di inalterabile fedeltà ai nobilissimi ideali per cui essi diedero senza rimpianti grande tributo alla collettività nazionale».

La Mostra Martinello

E' stata inaugurata nella Sala d'arte comunale la Mostra personale del pittore Giuseppe Martinello, presenti autorità cittadine, artisti e numeroso pubblico. Orario delle visite dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20; nei giorni festivi dalle 10 alle 13. La Mostra si chiuderà il 29 maggio.

Comperiamo gioie

argenteria e oggetti artistici. Massima riservatezza. Gioielleria Marzari, Largo Barriera Vecchia 13, tel. 95269, dalle ore 17-19.

Questa sera alla Dreher

una parata comico-musicale nello *«Spettacolo della settimana n. 4»*. Divertente concorso a premi e lotteria gratuita. Ogni mercoledì alla Dreher: la serata più divertente della settimana.

La Mostra Parnigotto

La Mostra del pittore ceramista Enrico Parnigotto alla Galleria Casanuova di via San Francesco 22 I p., si chiuderà oggi.

ISABELLA e GIANELLA annunciano felici la nascita della loro cuginetta MARIATERESA CAVALLAR

† Il 21 corrente si spense serenamente il nostro adorato

Giovanni Panjek

Ne dànno angosciati il triste annuncio la moglie OLGA VATOVEC, le sorelle MATILDE, LISA, ANGI, i fratelli EDI e GIUSEPPE, i nipoti e gli altri congiunti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 22 corrente alle ore 15, partendo dall'abitazione di via Murat 14.

Le famiglie: PANJEK - FURLAN LEMPFERT - MASSETI VASIC - VIEZZOLI

I dipendenti della Ditta GIACOMO VATOVEC SUCC. prendono viva parte al dolore della famiglia per la morte del loro amato principale.

† Alle ore 14.18 di ieri colpita da male inesorabile in breve tempo mancava ai suoi cari munita dei conforti religiosi la buona e semplice anima di

Maria Villicich nata Bonavia

Ne dànno il triste annuncio il marito VALENTINO col figlio ANTONIO, la sorella IDA con l'affezionata zia MARIETTINA, le sognate TONCI e LENA, il cognato FRANCESCO con la moglie ANNA e figlio MINO e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi partendo dalla camera ardente dell'Ospedale Maggiore alle ore 16.30.

La presente serve quale partecipazione diretta e quale ringraziamento.

Parma, 22 maggio 1957

† Il giorno 20 corr. si è spento, all'età di 64 anni, il nostro caro

Pietro Terzi (Tercovich)

pensionato del Lloyd Triestino

Ne dànno l'annuncio la moglie, i figli, le nuore, i nipoti, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 22 corr. alle ore 14.30 partendo dall'Osp. Maggiore.

Nel contempo si ringraziano il Primario prof. E. Slavich, il dott. G. Valente, il dott. C. Vaccari, la dott.a E. Martinoli, le suore Bona e Gaudenzia, e tutte le infermiere della III Div. Medica per le cure prestate.

† Il 21 maggio, alle ore 21, cessò di soffrire il

cav. Francesco Borri fu Bartolomeo (Bortolo)

d'anni 88

Ne dànno il triste annuncio la sorella ANNA, la pronipote dott. IDA FRIED e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, giovedì 23 corr., alle ore 16 dall'abitazione di via dei Porta n. 33.

Vale quale partecipazione diretta

† **Giovanni Semini**

II Uff. di macchina

non è più.

Ne dànno l'annuncio il figlio e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Sentiti ringraziamenti per le amorevoli cure prestate al caro Estinto, al prof. Slavich, ai medici dott. Camerini, Valente, Stefani, alle suore ed infermiere della III Medica.

† Il 21 corrente si è spenta la nostra cara mamma

Pierina Bernardini ved. Bozzi

d'anni 71

Ne dànno il triste annuncio i dolenti FIGLI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 17 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Rosa Fait**

si è spenta il 20 corr. lasciando nel dolore il marito, il figlio, la figlia, la nuora, il genero e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 22 corr. alle ore 16.30 partendo dalle porte del Cimitero di S. Anna.

† Il giorno 21 corr. è spirata serenamente all'età di 91 anni

Anna Steffich ved. Lorger

Ne dà l'annuncio la sorella FIRMINIA (assente) in unione agli altri parenti e amici.

I funerali seguiranno domani, 23 corr., alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale di San Giovanni.

CRONACHE SPORTIVE

LA QUARTA TAPPA DEL GIRO VINTA DA UN BELGA

Per soli otto secondi Defilippis manca la conquista della maglia rosa

Il torinese scavalca Gaul e Poblet nella classifica generale minacciando il leader - Vlaeyen alla testa di un gruppetto al traguardo di Cattolica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Cattolica, 21

Anche oggi, per la quarta volta consecutiva in quattro giorni di corsa, i transalpini, pressochè incontrastati, han fatto la parte del leone. Sullo striscione di Cattolica è sfrecciato per primo lo straniero di turno — André Vlaeyen — un ventiseienne belga che Van Steenbergen s'è portato appresso e che gli ha dato la soddisfazione di conquistare, oggi su quattro tappe disputate, la seconda vittoria per i colori dell'«amaro» che rappresentano. Diremo in questo caso che... l'amaro è soltanto per gli altri cioè nostro, deboli padroni di casa che non sappiamo farci convenientemente rispettare. Peraltro mai prima di oggi avevamo creato tutti i presupposti per il successo parziale e totale, la vittoria di tappa e la maglia rosa.

Si erano trovati a 2 chilometri da Forlimpopoli (km. 131) — dopo reiterati tentativi, quali più consistenti quali meno — venti corridori in testa alla corsa: fra essi spiccavano i nomi di Defilippis, Nencini, Boni, Ferlenghi, Fallarini, Janssens, Impanis, Ciampi, Carlesi e Voorting. La fuga, data la classe dei componenti, avrebbe potuto essere portata a buon fine. Il vantaggio che, seppure molto lentamente e in continua oscillazione, stava decisamente aumentando, ci avrebbe detto, sul traguardo, se Defilippis, era degno della seconda maglia rosa della sua carriera.

Maglia Rosa lo fu il «Cit» seppure soltanto virtuale alle porte di Riccione, a poco più di 15 chilometri dall'arrivo: il vantaggio acquisito dagli uomini in testa alla corsa era infatti salito a 1'55", il biancoceleste perciò, col suo distacco da Bobet, in graduatoria, di soli 1'50", era la nuova Maglia Rosa. Circa il successo parziale la vittoria di tappa noi annoveriamo tra i venti attaccanti almeno due velocisti di buona fama, quali appunto sono lo stesso Defilippis e Ciampi, superiori comunque a tutti i compagni del plotone ad eccezione di Vlaeyen. Sperare non era un delitto. Ma il diavolo ha voluto metterci la coda e la doppia soddisfazione rimane un pio desiderio. Ce la mise, la coda, nella curva che immette sul lungo vialone di arrivo, qui a Cattolica: sbandò Boni, ch'era tra i primi e cadde coinvolgendo nel «volo» anche Ciampi che gli era alla ruota, Donker e Janssen. Il velocista della «Faema» (vincitore del Giro del Piemonte) non potè che rassegnarsi; come si dovette rassegnare Defilippis il quale, in buonissima posizione con quella caduta fu costretto ad uno scarto che gli fece perdere almeno cinque o sei macchine. Cassano, memore dei molti allori conquistati allo sprint, tra i puri si provò a contrastare il passo all'ormai lanciatissimo Vlaeyen: non rimediò che un onorevolissimo secondo posto, ad almeno tre macchine dal vincitore.

Vittoria di tappa e vittoria sul circuito della città di Lugo: qui Vlaeyen (per nulla «carneade» come si vuol far credere, perchè il biondone è l'attuale campione belga su strada) e a Lugo di Romagna successo di Vannitsen, belga, tanto per cambiare. Domani si torna ai traguardi volanti ed allora si rimetterà in turno Van Steenbergen. E' decisamente una buona vigna, per gli stranieri, questo 40.o Giro. Forse come mai prima d'ora. Ci ritorneranno, possiamo esserne certi.

Il secondo fatto che preoccupa è la sempre alta velocità impressa dai corridori alla corsa. Oggi, che si è corso «in economia», si sono sfiorati i 42 orari!

Nulla di notevole da segnalare sul «fronte dell'infermeria», visto che Buratti, giunto ieri sera in stato d'incoscienza, è nettamente migliorato durante la notte e s'è presentato stamane alle operazioni di firma, visto che Maule, altro illustre infortunato di ieri, s'è pure presentato alla partenza.

Il più felice, questa sera, è senz'altro Defilippis. Subito ha «mugugnato», dopo l'arrivo di Bobet, avendo constatato come, per soli 8" non fosse divenuto titolare della Maglia Rosa.

— Abbiamo perso 13" negli ultimi chilometri sennò questa sera partiva per casa mia un lungo telegramma. Ma forse è meglio così: se li sorbisca Bobet gli attacchi maggiori. Io corro «su di lui»...

Silvano Ciampi, ventiquattrenne ex capostazione di Maresca, in quel di Pistoia, piange a calde lacrime. E a nulla valgono le parole di conforto del suo direttore sportivo. Guerra gli dice:

— Ti rifarai un'altra volta, va! Io son contento di te e ciò basta no? Continua a correre così, sempre nelle prime posizioni. Sono certo che senza quella malaugurata caduta avresti vinto: conosco Vlaeyen e Defilippis, i migliori scattisti della compagnia. Forse non ti valgono.

Louison Bobet ha perso il suo abituale «fair play»: non «digerisce» il comportamento dei belgi.

— Non hanno tirato un metro — dice all'inseparabile Geminiani — ce ne ricorderemo a momento opportuno!... Gente senza parola è quella; pur di vincere quattro soldi...

Evidentemente sta incrinandosi, a nostro favore, la compattezza della coalizione straniera.

Arnaldo Verri

Classifica generale

1) Bobet L. (Fr.) 13.28'40"; 2) Defilippis a 8", 3) Poblet (Sp.) a 37", 4) Gaul (Luss.) a 37", 5) Fornara a 49", 6) Nencini a 50", 7) Fabbri a 58", 8) Impanis (Fr.) a 1'8", 9) Carlesi a 1'8", 10) Voorting (Ol.) a 1'23", 11) Geminiani (Fr.) a 1'34", 12) Baldini a 1'52", 13) Rolland a 2'16", 14) Janssens a 2'23", 15) Boni id., 16) Moser a 2'26", 17) Fallarini id., 18) Favero Vito a 2'29", 19) Gismondi a 2'42", 20) Maule a 2'44".

ORDINE D'ARRIVO

1) Vlaeyen André (Belgio) che percorre i 190 km. in ore 4.32'11" alla media di km. 41,883; 2) Cassano, 3) Massocco, 4) Nencini, 5) Ferlenghi, 6) Uliana, 7) Fallarini, 8) Grassi, 9) Defilippis, 10) Sabbadin, 11) Moresi, 12) Impanis, 13) Voorting, 14) Assirelli, 15) Piscaglia, 16) Carlesi tutti col tempo del vincitore. 17) Donker in 4.32'28", 18) Ciampi 4.32'28", 19) Boni s. t., 20) Janssens 4.32'32", 21) Maule 4.32'44", 22) Albani 4.33'50" e con lo stesso tempo il gruppo.

Farina ritorna

Indianapolis, 21

Il pilota italiano Nino Farina ha dichiarato ieri sera che si propone di partire per l'Italia domani e che non intende assistere alla corsa. La sua partenza potrebbe essere comunque rinviata se non sarà chiarita entro domani la situazione dell'assicurazione della sua vettura, al volante della quale, come si ricorderà, è morto in allenamento un pilota americano.

Non ancora soppressa la Mille Miglia

Brescia, 21

L'Automobile Club di Brescia ha diffuso nel pomeriggio il seguente comunicato: «L'Automobile Club di Brescia ha appreso dalla stampa varie notizie relative all'avvenire della Mille Miglia. Pur comprendendo l'interesse giornalistico e sportivo legato alle sorti della gara bresciana, l'Automobile Club di Brescia tiene ad affermare che tali anticipazioni non rispondono ad alcuna decisione sin qui presa. L'Automobile Club di Brescia rende noto con propria dichiarazione formale di non avere deliberato nè preannunciato alcun provvedimento in merito alla Mille Miglia».

Gara annullata a furor di popolo

Steyr (Austria), 21

A seguito delle proteste di gran parte della popolazione, che a tale scopo aveva firmato un'apposita petizione, la polizia austriaca ha annullato oggi una corsa motociclistica in programma per domenica prossima. Le proteste, a quanto sembra, sono state causate dai recenti incidenti mortali alla «Mille Miglia». La polizia ha dichiarato che la gara «avrebbe terrorizzato la popolazione a causa dello strepito dei motori e del fumo dei tubi di scappamento, violando in tal modo la libertà personale dei cittadini».

Incidente a Monza
Gravemente ferito un pilota americano

Monza, 21

Un incidente è avvenuto stamane all'autodromo di Monza, durante il tentativo della Abarth-Alfa Romeo 1.100 di ab- [illegible]

IN VOLO GLI AZZURRI IN PORTOGALLO

Tra i partiti per Lisbona manca il centravanti Secchi

Ferrario fungerebbe da riserva - Il morale della squadra è elevato - Dichiarazioni di Ghiggia

Roma, 21

E' partita questa mattina dall'aeroporto di Ciampino con un aereo della linea «T.W.A.», la comitiva dei calciatori italiani che si reca a Lisbona dove domenica prossima affronterà il Portogallo in una partita valevole per il girone eliminatorio della Coppa del mondo di calcio. [illegible]

[illegible] con cuore e correre e correre senza risparmio, solo così si possono avere buoni risultati» ha detto Ghiggia.

Erano all'aeroporto a salutare gli azzurri il dott. Minà segretario della FIGC e un gruppo di sportivi.

L'arrivo e le accoglienze all'aeroporto di Lisbona

Lisbona, 21

[illegible]

Trovato un avo italiano del calciatore Sivori

Chiavari, 21

[illegible]

La Triestina «B» a Ferrara per il torneo «cadetti»

[illegible] Questa la formazione soalabardata partita questa mattina per Ferrara: Rumich, Toso, Costelli, Stolfa, Cialabrini, Vascotto, Scala, Clemente, Natteri, Freschi, Renosto. Riserva: Tomad. Nel pomeriggio di oggi i titolari si allenano allo stadio comunale. Il rientro di Brighenti da Abano dove si trova per curare una caviglia, è previsto per domani.

La fase iniziale del clamoroso incidente accaduto al Gran Premio di Monaco: Stirling Moss esce di strada fracassando la vettura. Il pilota esce incolume dai rottami e s'allontana di corsa temendo l'investimento della vettura inseguitrice, quella di Collins, che infatti subirà la medesima sorte, come pure la macchina guidata da Hawthorn

LA SETTIMANA CICLISTICA NELLA VENEZIA GIULIA

Avversati dalla sfortuna i triestini alla Coppa Italia

Gregori intanto continua a vincere

[illegible]

Dichiarazioni di Avon
Il vento ha alterato l'incontro di Bucarest

Roma, 21

[illegible]

VERSO I CAMPIONATI D'EUROPA

Quattro i triestini nella Nazionale di hockey

Si tratta di Cataletto, Brezigar, Forti e Prinz - L'esordio di Rinaldi

[illegible]

Non riposa il basket
La Ginnastica prova un giovane di Portogruaro

[illegible]

Il torneo di tennis
Kostoris e Pierobon vincono i singolari

[illegible] giovane avversario, brillante ma discontinuo; comunque per Maiaroli aver vinto un «set» su Kostoris, che indubbiamente è il miglior «terza» non solo di Trieste ma di tutta la regione, è per lo allievo di de Ebner una bella soddisfazione. Nel doppio uomini si erano qualificati per le finali le coppie Kostoris - De Senibus e Renosto - Grusovin. I primi avevano battuto Costa - Maiaroli, una coppia alla quale andavano molti favori, i secondi avevano faticato non poco a piegare i fratelli Gnetti. Nella finale De Senibus ha molto bene coadiuvato il suo «partner». In campo femminile la Pierobon e la Invrea sono andate in finale dopo aver vinto rispettivamente sulla giovane Fragiacomo, brava ma impreparata, e sulla Clarici. La forte monfalconese ha vinto, come d'altronde era nel pronostico. Ma anche della signorina Invrea si deve dire che è stata una bella sorpresa vederla giungere alla finale ed una più accurata preparazione potrà dare all'allieva di de Ebner maggiori soddisfazioni.

Ecco i risultati: Kostoris - Renosto 6-1, 6-2; Maiaroli - Segrè 6-4, 6-4. Finale del singolare uomini: Kostoris - Maiaroli 6-1, 5-7, 6-3. Doppio uomini: Kostoris - De Senibus b. Renosto - Grusovin 1-6, 8-2, 6-2. Singolare femminile: Pierobon - Fragiacomo 6-0, 6-1; Invrea - Clarici 6-0, 6-1. Finale: Pierobon b. Invrea 6-3, 6-1.

Commemorazione di V. Tommasini

Vittorio Tommasini già campione nazionale e azzurro dell'atletica leggera, una delle più belle figure dello sport triestino del primo dopoguerra, la cui scomparsa proprio un mese fa ha destato tanto condoglio tra gli sportivi di Trieste, sarà commemorato da Carlo Glessi Ferluga oggi alle 20 nella sede dell'Associazione Sportiva Edera in via delle Zudecche 1/c. Sono invitati a intervenire tutti quanti conobbero questo sportivo e patriota esemplare.

L'A. S. Edera organizza la IV Coppa Edera, torneo di calcio per ragazzi non federati. Per informazioni ed iscrizioni, rivolgersi presso la sede, via Zudecche I, nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 20 alle 21.

La Lega nazionale della FIGC non diramerà domani alcun comunicato, come avviene sempre alla vigilia della partita della Nazionale italiana.

(continua in 8.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA VISITA A BONN DEL COMANDANTE ATLANTICO

ADENAUER SI AGGIORNA SUI PROBLEMI DELLA DIFESA

Norstad avrebbe confermato la necessità per la Germania Occidentale di disporre di armi atomiche - La lettera di Bulganin a Mollet

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 21

Lauris Norstad, comandante supremo atlantico, è arrivato nella capitale federale stamane e si è subito incontrato con il Cancelliere Adenauer. Il colloquio si è protratto per molte ore, quasi cinque, sembra. Al termine non è stato diramato alcun comunicato. Alla mezza, Adenauer ha offerto una colazione in onore dell'ospte alla Cancelleria a Palazzo Schaumburg. Nel pomeriggio Norstad si è recato al Ministero della Difesa dove ha proseguito le conversazioni con i capi militari. Ai colloqui del mattino avevano preso parte anche il Ministro degli Esteri von Brentano, il Ministro della Difesa Strauss e il capo di Stato maggiore della Bundeswehr Heusinger.

Quando, un mese fa, Norstad venne per la prima volta a Bonn nel giro di presentazione compiuto nei vari paesi europei dopo la nomina a comandante supremo atlantico, nel corso di una conferenza stampa che concluse la visita gli fu chiesto da un giornalista se la NATO non stesse per diventare una faccenda tedesco-americana. Norstad replicò scherzando. Forse quella domanda meriterebbe una più ampia risposta adesso.

Di che cosa si sia discusso oggi a Palazzo Schaumburg non è possibile sapere con esattezza. A dare retta all'opposizione socialista, Adenauer avrebbe convocato Norstad per farsi dare conferma, prima di partire per gli Stati Uniti, della necessità assoluta che la Germania occidentale venga provveduta, per la sua difesa, di armi atomiche. E' probabile, ma non è tutto; secondo altre fonti, Norstad avrebbe fatto conoscere ad Adenauer, almeno a grandi linee, il suo «parere» sulla trosformazione del dispositivo militare della NATO, parere che è atteso dagli altri membri dell'alleanza per l'estate.

Norstad avrebbe confermato ad Adenauer che il Comando supremo di Fontainebleau è decisamente contrario alla realizzazione della seconda fase del piano inglese, che prevede tra l'altro il ritiro di altri quindicimila uomini dal continente europeo (questa parte del piano deve ancora passare all'approvazione del Consiglio dei Ministri dell'UEO).

Si sarebbe anche discussa la questione dello stanziamento di reparti atomici sovietici nell'altra Germania, in Ungheria e in Cecoslovacchia. E' da credere anche che si sia parlato del piano di ispezione aerea sull'Europa, che i tedeschi sono pronti ad accettare, classificandolo come una misura estranea a un accordo di disarmo vero e proprio. Bisogna tenere presente che l'accettazione tedesca, fatta in via di principio, presenterebbe in pratica una serie di difficoltà. E' verosimile infatti che, se l'ispezione dovesse limitarsi alle due Germanie, i sovietici approfitterebbero dell'occasione per ottenere un riconoscimento «de facto» del Governo comunista di Berlino Est, a cui rimanderebbero per l'autorizzazione al sorvolo dei cieli tedeschi oltre l'Elba. Se la zona invece dovesse essere più vasta, sorgerebbe allora il problema di determinarne l'asse centrale, che il Governo di Bonn cercherebbe di far correre più ad est possibile.

In serata, Norstad è ripartito in aereo per Parigi: la visita a Bonn, secondo gli annunci ufficiali, avrebbe dovuto durare due giorni. Anche sulle ragioni dell'anticipo nella chiusura dei colloqui non si sa nulla. Negli ambienti ufficiali ci si limita ad affermare che l'incontro ha avuto soltanto un carattere informativo.

La lettera di Bulganin a Mollet è stata giudicata dai socialisti tedeschi un documento «interessante». Si considera di grande importanza che il Governo di Mosca si dichiari praticamente pronto a sciogliere i suoi alleati europei dai vincoli del patto di Varsavia per inserire i loro paesi, insieme alle due parti della Germania, in una zona di controllo. La reazione del Governo federale è nettamente contraria. La lettera è catalogata come un tentativo di danneggiare i rapporti franco-tedeschi.

A Monaco di Baviera si sono conclusi i colloqui tra i rappresentanti della Croce Rossa sovietica e di quella della Germania occidentale. In un comunicato finale ci si è dichiarati d'accordo sulla necessità di permettere, a dodici anni dalla fine della guerra, a tutti i cittadini dei due paesi che lo desiderino il ritorno in patria.

La decisione comune è stata presa «in nome dei diritti dell'umanità», che è una formula elegante per evitare di conferire all'accordo un carattere troppo politico.

Ferruccio Troiani

DA DOVE PARTONO I MISTERIOSI «TUSCH X 202»

SORGE DIETRO GLI URALI UNA POTENTE BASE AEREA

«Bunker» sotterranei celano le attrezzature del Comando supremo dell'aviazione russa

Praga, 21

In base ai dati contenuti in un rapporto di fonte riservata, l'Agenzia Continentale è in grado di rivelare l'ubicazione e la consistenza del Comando supremo dell'aviazione strategica dell'URSS.

La sede di questo organismo è stata stabilita da tempo presso Swerdlowsk, una città oltre gli Urali dove tutta una vasta plaga di cui è sorvegliato severamente ogni accesso è stata attrezzata non solo per le esigenze del Comando supremo ma anche e specialmente come base di operazioni. Qui, in una serie di «bunker» scavati a notevoli profondità sotto i rilievi montagnosi che si estendono tra Swerdlowsk e Tagowsk, e protetti dalla offensiva esterna da potenti strutture in speciali leghe, ha posto il suo comando e i servizi relativi il generale Isarejev Tedjian Klikowo, comandante supremo dell'Aviazione dell'URSS.

Tutto intorno sono, in superficie, gli edifici dei comandi subalterni, collegati direttamente col Quartiere generale sotterraneo e attrezzati in modo che ne sia possibile il rapido trasferimento nel sottosuolo. Negli ultimi sette anni, di questi edifici esterni e in «bunker» ne sono stati costruiti ben diecimila: tremila di essi sono adibiti a uffici tecnici e servizi complementari; sono muniti di radar di ultimo tipo e di apparecchi di controllo che investigano l'atmosfera ad altezze rilevantissime. Questi, a lor volta, sono collegati con una più vasta rete di avvistamento e segnalazione che circonda praticamente tutto il territorio dell'Unione e ha diramazioni avanzate nei paesi satelliti dell'Europa e dell'Asia.

La zona di pianura circostante al Quartiere generale ha offerto la possibilità di costruirvi sette aeroporti a pista lunga, dai quali possono alzarsi in volo i misteriosi «Tusch X 202», apparecchi da bombardamento strategico con un raggio di azione e un'autonomia di volo tali che possono raggiungere qualsiasi obiettivo nemico a velocità supersoniche. Questi aerei sono attrezzati per il lancio di cariche nucleari le cui testate sono conservate in appositi magazzini in caverna fortemente protetti. Gallerie sotterranee collegano i depositi delle cariche e i depositi delle spolette con le piste di lancio.

Nonostante tutta questa complessa attrezzatura sia posta al di là degli Urali, il suo obiettivo e il suo campo di azione è l'Europa Occidentale, verso i i cui paesi sono indirizzate tutte le sue terribili armi. Il comando di Swerdlowsk, infatti, costituisce la prima delle tre zone aeree dell'URSS suddivisa in sette sottozone articolate tra il territorio europeo della Unione Sovietica e i paesi satelliti. Essa può disporre in ogni momento di 4000 apparecchi ultimo modello e di 1500 aerei da rifornimento, oltre ai missili di cui non si conosce il numero. La seconda zona aerea ha il suo centro presso Irkutsk, in Asia, e la terza a Tigilkis, nella penisola di Kamciatka. Si calcola che il comando strategico da bombardamento sovietico disponga attualmente di 400-600 reattori «Tusch X 202» che volerebbero alla velocità di 1600 chilometri orari ed alla altezza di diciannovemila metri.

ORRIBILE CRIMINE IN UN VILLAGGIO DEL VICENTINO

Un pazzo uccide la madre tagliandole la testa con l'ascia

Il matricida ha rivelato l'incredibile delitto al parroco dopo essere rimasto per due giorni in casa con la salma

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vicenza, 21

La popolazione del paese di Tonezza vive sotto l'incubo di un crimine, la cui inaudita efferatezza trova riscontro soltanto in alcuni dei più foschi delitti compiuti nell'immediato dopoguerra. Il trentenne Mario Canale ha ucciso la propria madre decapitandola, e quindi ne ha ricomposto il cadavere sul letto, lasciandolo così per due giorni consecutivi.

La vittima è la sessantottenne Erminia Sella ved. Canale; l'assassino è un mentecatto, già ricoverato due volte in manicomio nel 1951 e nel 1955. Anche la Sella era squilibrata e pure lei era stata internata cinque anni fa all'ospedale psichiatrico, in quanto in preda a manie incendiarie.

Questa mattina, il Canale si è recato, alle 9,30, nell'abitazione di una vicina di casa, la Angelina Pettinà, informandola semplicemente: «Mia madre è morta. Io vado dal parroco, la prego di mettere un po' d'ordine in casa». Pochi istanti dopo la Pettinà varcava l'uscio del vicino ma retrocedeva inorridita avendo notato sul pavimento della cucina vaste macchie di sangue. Correva allora dal parroco, ma qui era già stata preceduta dall'assassino, il quale era poi tornato al centro del paese, aveva acquistato un chilogrammo di pane ed era rientrato in casa.

Da Lastebasse, in fondo valle, salivano a Tonezza i carabinieri. Il sottufficiale comandante la pattuglia entrava, seguito da alcuni militi, con il mitra spianato, avendo avuto notizia che il Canale deteneva delle armi. Il giovane invece è andato loro incontro tranquillamente e si è lasciato ammanettare. Nella medesima stanza da letto è stato poi trovato il cadavere con la testa nettamente staccata dal tronco e le braccia completamente ricoperte di sangue. L'assassino ha dichiarato, senza attribuire alcuna importanza alle sue terribili parole: «L'ho uccisa domenica, il perché non lo so; poi l'ho messa nel letto».

Non è stato difficile trovare il luogo dell'orrendo delitto: il solaio. Sulla grossa sedia erano ancora visibili vaste chiazze di sangue. Evidentemente il pazzo ha preso la madre, l'ha obbligata a chinare il capo (forse l'ha stordita), poi, con l'ascia dei boscaioli a lama larghissima, le ha vibrato alcuni colpi fino a staccarne la testa. Successivamente si è preso il tronco sulle spalle trasportandolo nella stanza da letto e poco dopo vi ha riaggiustato la testa mozzata, ricomponendo la salma.

Compiuto il delitto, l'assassino si è messo a dormire nella stanza accanto, dopo avere fumato parecchie sigarette. Se la madre non si era fatta vedere, nessuno ci aveva fatto caso perché la gente era abituata a vedere madre e figlio vivere per conto proprio senza scambiare parola con nessuno. Stamane, poco prima di uscire di casa e di avvertire la vicina, il Canale deve aver tentato di ripulire dal sangue il pavimento della stanza da letto, dove sono state trovate sparse delle manciate di fieno.

V. A.

Il gen. Scarpa assume il comando del V C. d'A.

Vittorio Veneto, 21

Il generale di C. A. Galliano Scarpa assumerà ufficialmente domani il Comando del V Corpo d'Armata. La cerimonia, improntata a carattere strettamente militare, avrà luogo nella sede del Comando. Nei giorni successivi seguiranno le cerimonie e le visite per la presa di contatto con le autorità politiche, ecclesiastiche e civili della sede e della regione.

Il gen. Galliano Scarpa è nato il 28 febbraio 1896 a Fossalta di Portogruaro, in provincia di Venezia. Partecipò al primo conflitto mondiale, distinguendosi per perizia ed ardimento di cui meritarono due medaglie di bronzo ed una croce di guerra al valor militare. Al termine delle ostilità prestò servizio nel Corpo Truppe Coloniali della Tripolitania.

Dal luglio 1939 all'ottobre 1940 prestò servizio quale capo ufficio operazioni presso il Comando Truppe in Albania, quindi, con lo stesso incarico, presso il Comando XIa Armata in zona di operazioni. Nella campagna sul fronte greco-albanese si guadagnò una promozione ed un avanzamento per merito di guerra.

Nell'agosto 1943 conseguì la promozione a colonnello.

Nella carica di Sottocapo di S. M. presso il Comando 8.a Armata in via di riordinamento nell'Italia settentrionale, nelle tragiche giornate del settembre combatteva contro i tedeschi, riuscendo quindi a sottrarsi alla cattura e a ricongiungersi a un comando italiano. Per tale azione si meritava una medaglia d'argento al V. M.

Partecipò alla guerra di liberazione quale Comandante del Reggimento di fanteria speciale del Gruppo di Combattimento «Legnano», che guidò nelle operazioni condotte in Valle Idice e sulla linea Gotica entrando fra i primi in Bologna all'alba del 21 aprile 1945. In questa campagna si guadagnò un altro avanzamento per merito di guerra.

Nel dopoguerra, assolse incarichi delicati, fra i quali il comando dell'Accademia militare

Contadino siciliano massacrato con una sbarra

Castellammare del Golfo, 21

Nella sua casa colonica, in località «Fraconera», è stato assassinato l'agricoltore Antonio Di Giorgio di 63 anni. Il delitto è stato scoperto da alcuni contadini che, recatisi al lavoro, si sono preoccupati della inspiegabile assenza del Di Giorgio. Raggiunta la casa colonica e abbattuta la porta, hanno trovato l'agricoltore riverso al suolo, in una pozza di sangue, con il cranio fracassato. Dai primi accertamenti, sembra che il Di Giorgio sia stato colpito ripetutamente con una spranga di ferro.

Gravi danni per lo sciopero dei braccianti nel Polesine

Rovigo, 21

Dalle ore 0 di oggi lo sciopero generale agricolo è entrato in una nuova fase di recrudescenza per la decisione della CGIL di indire un supersciopero di 24 ore, allo scopo di forzare la mano agli agricoltori e costringerli ad accelerare la stipulazione degli accordi per il nuovo patto provinciale, cui l'associazione provinciale agricoltori e i coltivatori diretti si oppongono, respingendo le richieste dei Sindacati. A questo supersciopero sono nettamente contrarie la CISL e l'UIL, le quali invece svolgono, unitamente alla C.G.I.L., azione unitaria per ottenere il riconoscimento delle richieste a suo tempo avanzate per il nuovo patto.

In totale, sono circa 60 mila i lavoratori dell'agricoltura in sciopero ormai da 26 giorni. Misure eccezionali di polizia sono state prese per impedire eccessi e violenze. In questo periodo, tuttavia, si sono verificati numerosi atti di sopraffazione, per cui le autorità hanno tratto in arresto 41 persone e hanno inoltrato un centinaio di denunce per atti di violenza. Secondo l'Associazione agricoltori, sarebbero stati resi incommestibili oltre duemila quintali di foraggio che sono stati cosparsi di creolina, distrutte 2500 piante di pesco, melo e vite, bruciati circa tremila quintali di paglia e fieno. Il danno maggiore lo avrebbe sopportato il raccolto delle barbabietole da zucchero.

In vari Comuni le aziende agricole e le varie sezioni agricoltori hanno firmato accordi locali accettando le richieste dei lavoratori, nonostante che l'Associazione provinciale agricoltori abbia negato la validità di tali accordi: il lavoro retribuito secondo le nuove tariffe, è stato ripreso.

Lo Scià a colloquio col generale Franco

Madrid, 21

La Scià dell'Iran, accompagnato dall'imperatrice Soraya, è stato ricevuto questa sera al Palazzo del Pardo dal generale Franco. Il colloquio, durato un'ora, si è svolto alla presenza dei Ministri degli Esteri iraniano e spagnolo.

IN UNA CURVA ABBORDATA A FOLLE VELOCITÀ

Un'auto con 5 persone si schianta contro un platano

Tre morti sul colpo e due feriti gravissimi

Brescia, 21

Tre morti sono il tragico bilancio d'una sciagura automobilistica avvenuta stanotte alle porte di Rudiano, sulla strada Orzinuovi-Chiari. Una «1100» targata BS 55741, a bordo della quale viaggiavano il guidatore Armando Bertoli di 25 anni, Giacomo Aldighi di 34, Giuseppe Berutta di 31, Giovanni Cogi di 29 ed Enrico Baldini di 44. Nell'abbordare una curva ad altissima velocità (calcolata sui 110 o 112 all'ora) è uscita di strada, andando a schiantarsi contro un platano. Il terrificante fragore dell'auto ridottasi a un ammasso di rottami accartocciati ha richiamato sulla strada i contadini nei pressi. Sul momento era difficile rendersi conto di quanto fosse accaduto, data la profonda oscurità, ma il sopraggiungere di un autocarro, che con i suoi fari ha illuminato la drammatica scena, ha permesso di portare i primi soccorsi.

Purtroppo, c'era poco da fare. Sul sedile anteriore della vettura giacevano irriconoscibili il Bertoli e il Berutta, uccisi sul colpo, mentre sul divano posteriore respiravano ancora, debolmente, gli altri tre. Estratti dai rottami, l'Aldighi decedeva subito, mentre il Cogi e il Baldini (entrambi padri di famiglia) venivano ricoverati all'ospedale di Chiari, dove le loro condizioni sono state giudicate gravissime.

La spaventosa corsa verso la morte dell'auto bresciana aveva avuto inizio verso le 20 di ieri sera. I cinque, che erano amici, dopo aver aspettato il ritorno in corriera da Milano dell'Aldighi, che nella capitale lombarda lavorava come operaio edile, avevano noleggiato la macchina nell'autorimessa di Pietro Faglia, a Chiari, ed erano andati a Rudiano, fermandosi a bere in varie osterie. L'ultimo bicchiere di vino — sembra che la sciagura possa essere imputata alle eccessive libagioni dei gitanti — fu consumato in un locale di Roccafranca. Infine, la comitiva ha deciso di tornare a casa; ma alla prima curva l'attendeva la tragica fine.

Malaparte si è ripreso dalla crisi cardiaca

Roma, 21

Curzio Malaparte è stato visitato stamane dal prof. Frugoni, il quale ha dichiarato che l'infermo si è interamente ripreso dalla crisi cardiaca da cui fu colpito il giorno 12. Sotto la tenda ad ossigeno, Malaparte è di umore allegro, si tiene al corrente leggendo i giornali e si ciba più sostanziosamente: oggi ha chiesto dei tortellini in brodo. Egli ha detto che domani incomincerà a leggere le 6 o 700 lettere giuntegli da ogni parte del mondo.

Aumenti registrati nella produzione industriale

Roma, 21

L'indice generale della produzione industriale calcolato dall'Istituto centrale di statistica con base 1938 = 100, è risultato nel mese di marzo 1957 pari a 229, segnando un aumento dell'8,5 per cento rispetto al mese precedente e del 6,5 per cento rispetto al mese di marzo dell'anno 1956.

Nei primi tre mesi dell'anno in corso, l'indice medio della produzione industriale è risultato pari a 221, segnando un aumento dell'8,9 per cento rispetto a quello dei primi tre mesi del 1956, che risultò uguale a 203.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8